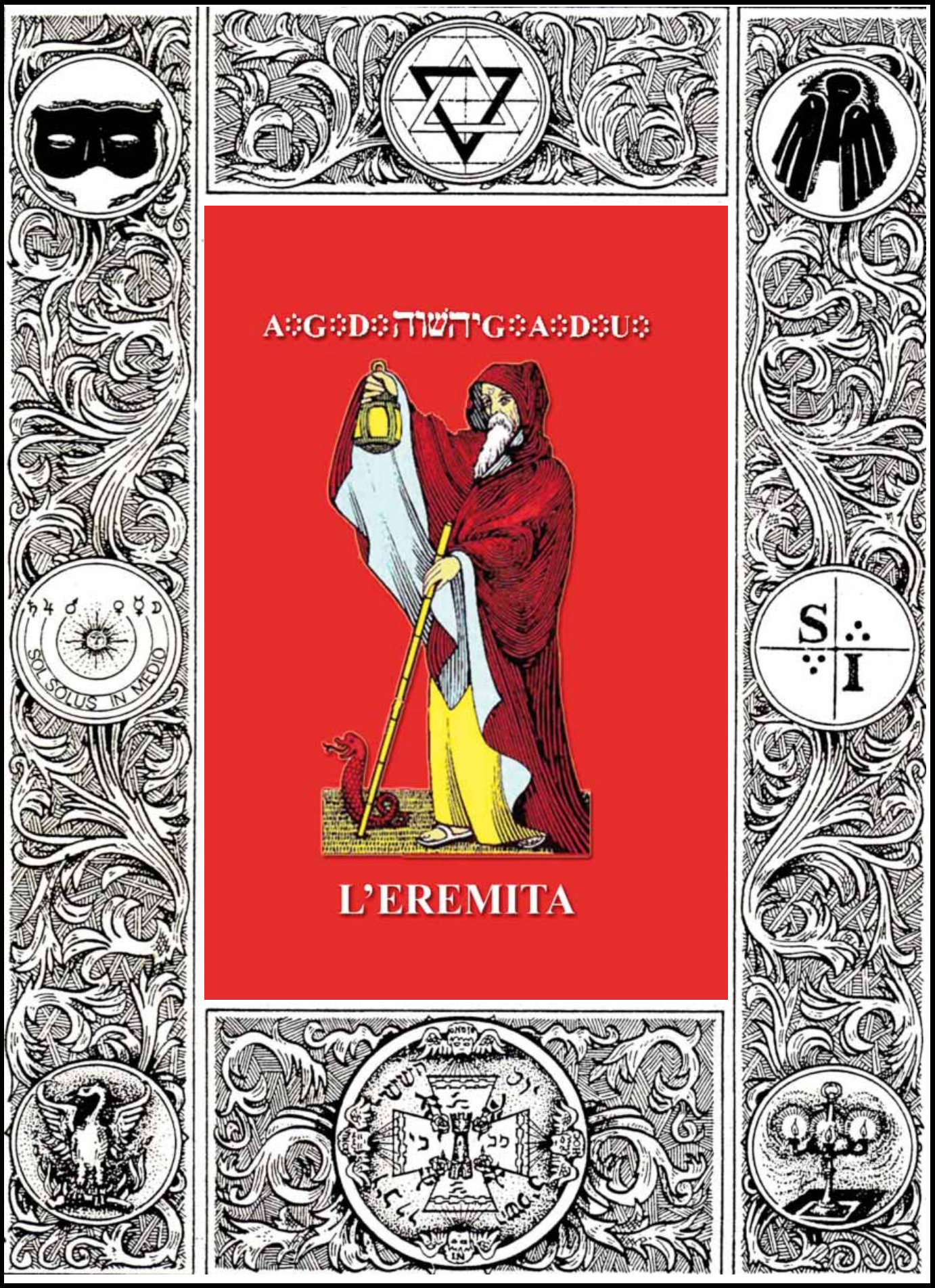
Bollettino dell'Ordine Martinista n. 82 Equinozio d'Autunno 2021



L'EREMITA

La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri dell'Ordine Martinista
Stampato in proprio

SOMMARIO

ARTURUS - S:::I:::I::: S:::G:::M::: - BUGIA E CALUNNIA - pag. 3

HASID - S:::I:::I::: - UNA PICCOLA RIFLESSIONE - pag. 9

MENKAURA - S:::I:::I::: - L'ANNO CHE VERRÀ - pag.10

MOSÈ - S:::I:::I::: - LITURGIA, RITUALITÀ - pag.15

PREMA - S:::I:::I::: - IL POTERE… ATTENZIONE AGLI EQUIVOCI - pag.18

AKASHA - S:::I::: - INSUCCESSI NELLA VIA INIZIATICA E COME AFFRONTARLI - pag.19

ATHANASIUS - S:::I::: - PICCOLE RIFLESSIONI SULLA VIA INIZIATICA - pag.24

BETH - S:::I::: -TEMPO VIRALE EVOLUZIONE SPIRITUALE - pag.26

DIANA - S:::I::: - ELEMENTALI, EGGREGORE, PERCEZIONI SENSORIALI, MA NON SOLO - pag.28

MIRIAM - S:::I::: - IL PERICOLO INTORNO A NOI - pag.33

MORGON - S:::I::: - ACCIDIA - pag.36

OBEN - S:::I::: - LA CHIAVE DI VOLTA - pag.37

PROMETHEUS - S:::I::: - POSSIBILI INTERPRETAZIONI DEL PENSIERO DI SAINT MARTIN - pag.39

RAZIEL - S:::I::: - FRATERNĬTAS - pag.42

SHINTO - S:::I::: - L'IMPEGNO INIZIATICO - pag.45

GINOSTRA - I:::I::: - L'INATTESO - pag.47

RAGUEL - I:::I::: - LA VIA INTERIORE CONTRO IL DESIDERIO DI POTENZA - pag.48

Redazione
Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna

Bugia e Calunnia

ARTURUS S:::I:::I:::
S:::G:::M:::

Più volte abbiamo dissertato sul fatto che l'essere umano mente.
Forse, questo comportamento gli è necessario per sopravvivere meglio.
In un ambito competitivo e predatorio, tale scelta potrebbe rappresentare un modo efficace, possibilmente vincente o per lo meno difensivo per confrontarsi con l'ambiente esterno.
Ne consegue che sin dalla nascita, si utilizzano con grande facilità, più o meno istintivamente, l'astuzia e l'ipocrisia.
Questa predisposizione ed un'applicazione abitudinaria, consentono di riuscire ad "indossare", con una certa efficacia, una o più maschere da presentare al mondo esterno.
Ne consegue che non è mai opportuno etichettare rigidamente come buona o sbagliata questa abitudine.
Nascono però vari problemi quando ci si dimentica che queste maschere sono solo un'invenzione per costruire una efficace immagine, tramite cui interagire con gli altri.
Però, identificandosi più o meno convintamente con le varie maschere, ci si ritrova ad ingannare inevitabilmente anche sé stessi, assumendo atteggiamenti di una personalità fasulla, illudendosi di essere, nel bene o nel male, ciò che non si è.
Sostenere di essere qualsiasi cosa al di là delle personali capacità e dell'essenza spirituale, costituisce un particolare aspetto di falsità odiosa. Soprattutto quando si vogliono cose grandi o ci si identifica con esse.
Essere continuamente falsi con sé stessi, strabici, pieni di elementi non belli, né buoni, probabilmente riverniciati, ammantati di parole forti, di virtù di maniera, di opere rilucenti ma false, poterà addirittura a suscitare diffidenza proprio verso le cose grandi anche in sé stessi.
A volte, le parole false non solo sono cattive per conto loro, ma possono infettare l'anima con il male.
Ad ogni modo, per alcuni l'esistenza di un buon rapporto con la coscienza, oppure la semplice mancanza di abitudine all'utilizzazione delle bugie, si manifesta con la fatica nel dire fandonie. Infatti, quando lo fanno, occorre forzare la parola che scorre dal pensiero e così nel pronunciare il falso si sente fatica e ci si sente a disagio; contemporaneamente, in una istintiva comunicazione non verbale, tutto questo traspare nel volto e nei gesti.
Non va per altro scordato che nel mantenersi immersi nella falsità, si possono commettere errori stupidi ed essere impediti ad assimilare dati autentici; da qui forse anche il detto popolare: *"il diavolo fa le pentole ma non i coperchi"*.
Alla fine, tutte le cose coinvolte nei pensieri e nelle azioni, potrebbero risultare non vere e fino a quando ci si mostrerà sotto una luce falsa, ci si ritroverà probabilmente ad essere solo un'ombra, una cosa che non esiste e che non è mai esistita.
Infine, spostandosi in un ambito iniziatico, se intimamente la ricerca spirituale non abbia più importanza o non l'abbia mai avuta veramente, potrebbe divenire abituale affermare cose, fare promesse, sancire giuramenti che lasciano il tempo che trovano.
Purtroppo gli esempi continui di tutto questo non sono affatto rari.
Ovviamente per quanto ci riguarda, sarà invece opportuno e prudente ricordarsi sempre quali impegni si siano presi con sé stessi e quindi cercare di mantenere una buona percezione spirituale con la nostra eggregora.
Non è consigliabile persistere a lungo, interiormente ed esteriormente, solo per motivi passionali, con comportamenti comuni, tipici delle personalità grossolane che ancora non si si siano evolute in qualche cosa di virtuoso, in armonia con quella Luce a cui tendiamo avvicinarci progressivamente, seguendo i suggerimenti di un metodo che si sviluppa per gradi.
Coloro che avevano desiderato camminare su una determinata via tradizionale, se persistono in modo emotivo, più o meno cupi-

La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org
Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

do, nella falsità soprattutto verso sé stessi, creano una separazione disarmonica tra ciò che si pensa, ciò che si dice, ciò che si fa.
È implicito che la mancanza di coscienza, di conoscenza di sé, porta a situazioni in cui le reazioni emotive, istintive, sono sicuramente più frequenti in reazione agli stimoli di ogni tipo.
Immagino che sia necessario cercare di capire perché lo si faccia.
Infatti, si tratta di una complessa disarmonia che ci si autoinfligge, in aggiunta a quanto già di base caratterizzava la personalità normale, emotiva, senza molti controlli, come quella di un soggetto non iniziato.
Mi permetto di suggerirlo perché coloro che tentano di camminare su una strada Tradizionale, se in funzione delle personali passioni, quindi per molteplici motivi, tacitano volontariamente la coscienza, pronunciano menzogne, mantenendo, più o meno mascherati, comportamenti solo materiali e non certo virtuosi seppur naturali, configurando il tutto a danno di altri, in tal modo riducono ogni volta la luminosità del loro stato dell'essere con un'azione simile ad una sorta di suicidio spirituale.
Tutto quanto sopra esposto, potrebbe generare delle perplessità in merito alla corretta interpretazione di uno dei simboli utilizzati dal nostro Ordine. Ovvero, la "Maschera".
Proviamo però a non commettere errori inutili ed indesiderati nel valutare le molteplici situazioni che possono riguardarci.
Prima di procedere oltre, è opportuno ricordare alcuni concetti uniti alle finalità e alle priorità metodologiche dell'Ordine.
È indispensabile tentare di capirli e poi di realizzarli:
• È necessario cercare di conoscere sé stessi, avendo la consapevolezza di essere "inferiori" all'Entità, comunque la si voglia chiamare, da cui si emana la Luce.
• Si intuisce che è nel profondo dell'essere umano che risiede la Verità.
• Ci si prefigge lo scopo di operare su sé stessi, al fine di reintegrarsi in quei poteri e in quegli stati di coscienza che sono propri d'ogni cammino iniziatico.
• La trasmissione iniziatica diretta da Maestro ad allievo, si deve configurare adatta a risvegliare, tramite l'applicazione della volontà, le possibilità virtuose, latenti in ciascun Uomo e Donna di desiderio.
• Questi (uomini e donne) dovrebbero essere coloro che hanno intuito la natura divina insita nella forma umana e vogliono impegnarsi concretamente per rendere sempre più cosciente tale intuizione, intraprendendo il sentiero della reintegrazione per trasmutare, evolversi, liberandosi dal condizionamento e dal determinismo della forma umana materiale. Simili concetti li ritroviamo analoghi e convergenti anche nell'ermetismo-alchemico, nell'astrologia, nella kabbalah.
• È necessario, per quanto possibile ad ognuno, imparare a controllare la mente, (ad imbrigliare i pensieri, le immagini) portandola a livelli di calma, progressivamente schermata da qualsiasi emotività passionale. In sintesi, è ineludibile riuscire a conseguire la "freddezza" del pensiero sempre più puro ma aperto alle possibilità intuitive di ciò che provenga oltre le normali percezioni sensoriali.
• È importante interrogarsi continuamente, ricordare, rivivere le proprie esperienze avendo come prezioso riferimento d'indagine, le nostre quattordici proposte meditative, al fine di comprendere i veri motivi di ciò che ha provocato emozioni in quelle situazioni.
Analisi che va condotta con la freddezza che non contempla alcun giudizio; poi l'eventuale confronto va attuato solo con quanto emerge dall'anima, tramite il canale della coscienza. Da ciò, ne potrebbe conseguire una nuova scelta di direzione interiore ed esteriore, sempre più libera.
• Solo la consapevolezza sempre più completa di sé ed il controllo della mente schermata da emozioni e passioni, consente di costruire quella maschera a cui si riferisce il metodo operativo del nostro Ordine. In tal modo, tra le varie eventuali opzioni che la caratterizzano e che occorrerà scoprire a cura di ciascuno, si prevede nei confronti del mondo esterno, di favorire

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

la vera, intima, essenza e coscienza, affinché si possa diventare normalmente non individuabili da chiunque, al fine di progredire ed operare sul proprio cammino spirituale, senza disturbi indesiderati.

Tenendo conto di questi appunti, forse può essere più chiara la necessità metodologica di operare su sé stessi per "scomparire" dall'attenzione mondana, interrompendo soprattutto le interazioni indesiderate che potrebbero inquinare, impedire, il personale avanzamento nella via iniziatica.
In caso di successo, imparare ad essere soli, sempre più consapevoli di sé stessi, oggettivamente esenti da imposizioni altrui che ignorano chi si sia veramente e cosa si faccia, implica però la completa assunzione di responsabilità, rispetto alle proprie azioni di cui ormai non si dovrà e neppure potrà, incolpare altri.
La coscienza si svelerà essere un maestro temuto da ascoltare continuamente e dal quale prendere sempre consiglio. A lei, giudice severo e inflessibile, si dovrà rendere conto delle proprie azioni.
Indossare efficacemente una maschera che isoli dalla curiosità altrui e dalle conseguenti azioni che verranno indirizzate solo verso la maschera, quindi sempre meno disturbanti, consente di percepire meglio come possa essere la libertà dagli stimoli esterni.
È importante capirlo, perché consente di esercitare un pochino meglio la volontà che però per essere piena, dovrà svincolarsi soprattutto dai condizionamenti interiori. Solo così si avrà poi l'intuizione, la comprensione e la forza per andare oltre lo sviluppo del destino materiale e per attrarre l'attenzione della Provvidenza.
Se è importante riuscire ad essere sempre più liberi interiormente ed esteriormente, è comunque ineludibile dover poi rispondere degli errori e delle colpe che saranno stati commessi proprio abusando di quella libertà.
È probabile che se ne commetteranno sempre, sino a quando si sarà immersi nella forma materiale.
Infine, la possibilità di mantenersi sconosciuti, può offrire tra le varie conseguenze, una bella e proficua opportunità, allorché si dovesse operare per il bene altrui.
Se lo si effettuerà con tale modalità, oltre a verificare quanto si possa essere efficaci, si potrà anche scoprire se e quanto, il Sé sia effettivamente emerso, dominante, e quanto l'Io egocentrico, sempre desideroso di riconoscimenti, sia sotto controllo.

Ritornando agli accenni iniziali, poiché si è stati formati nella materialità per interagire in modo possibilmente vincente con l'esterno, sarà opportuno tenere presente la grande facilità con cui, da semplici umani predatori, utilizziamo l'astuzia, l'ipocrisia, la menzogna, aggiungendovi anche la calunnia volutamente diretta a menomare l'integrità morale o la reputazione altrui.
Avendo come obiettivo qualcuno, ciò può avvenire anche mettendo in campo pensieri, idee formulate poi in maniera non esplicita ma architettata specialmente in modo da contenere una natura dispregiativa, nel tentativo di sminuirne ingiustamente l'importanza personale e poi per togliergli malignamente il merito di qualsiasi cosa realizzata; quindi, la fama, il buon nome oppure il pregio o il valore per ciò che opera.
Furbescamente, si potrebbe utilizzare un'osservazione o una domanda, generalmente denigratoria, che fungerebbe come affermazione sottintesa e obliqua.
Così, in modo apparentemente innocente, si accuserebbe, insulterebbe indirettamente in modo efficace e forse si potrebbe anche ledere il diritto alla riservatezza della vita privata, contaminandola con l'uso di "mezze verità" o di complete falsità.
Ad ogni modo, se ci spostiamo in un ambito metafisico, forse potremmo considerare che queste azioni non sono semplicemente atti contrari ad un sistema di convenzioni.
Si ritorna così al concetto di male che è tale nella sua essenza ed il coinvolgimento umano nel suo nutrimento.
Quindi, una cattiva azione nutrirebbe il male cosmico, sarebbe un tramite per fornire forza e vitalità a quei gusci a quei veli

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

che secondo la tradizione kabbalistica avvolgerebbero l'anima.
Ne conseguirebbe che se l'esistenza del male fosse comunque da considerare come implicita nella complicata natura della creazione, però il suo nutrimento proverrebbe dall'umanità di questa terra che costituirebbe la principale fonte di sostentamento, di espansione e crescita degli ostacoli spirituali.
Infatti, secondo questo punto di vista, l'umanità sarebbe dotata in modo esclusivo, delle facoltà di scelta per compiere, sia il male, che il bene.
In questo senso, persino gli angeli celesti, la cui vicinanza a Dio si immagina molto maggiore di quella dell'uomo, non possiederebbero una simile la capacita di scelta.
Sarebbero emanazioni dirette, messaggeri, ecc. senza la capacita di fare scelte indipendenti.
Solo all'essere umano, che vive in un mondo materiale, così lontano dall'emanazione originale della Luce e ricco di tentazioni da parte del male, sarebbe stata garantita la capacita di scegliere se agire in modo malvagio nutrendo il male ed accrescendone la sua forza.
Il male esisterebbe soprattutto ogni volta in cui l'uomo gli permetterebbe di esistere; ovvero, ogni volta che gli consentirebbe di nutrirsi della forza divina che, sempre secondo il punto di vista kabbalistico, scorrerebbe verso di lui.
Tale forza verrebbe così deviata dall'anima verso il rafforzamento dei veli che la imprigionano.
Credo che per muoversi più agevolmente tra i diversi punti di vista con cui ho cercato di sviluppare alcuni ragionamenti inerenti alla nona e decima meditazione ma poi non solo per queste, forse sarà opportuno rivisitare uno degli schemi immaginati per i probabili processi di comprensione di un'idea.
La percezione dell'idea potrebbe consistere nel contatto iniziale tra quest'ultima e la mente che la concepisce.
In una prima fase sarà semplicemente una più o meno vaga intuizione, assolutamente difficile se non impossibile da trasmettere; poi, se entrasse in campo e procedesse il meccanismo di comprensione, quando questo fosse completato, si potrebbe sintetizzare che quando una mente rivestisse un concetto, ciò significherebbe che esso può essere allora esteso ulteriormente e che la mente ora gli servirebbe da veste per mettersi in contatto con altre idee.
Nello stesso momento in cui la mente rivestisse e si ammantasse del concetto, servirebbe da veste all'idea (cioè come suo tramite di comunicazione, relazione e contemporaneamente di schermo, di filtro); contemporaneamente l'idea servirebbe come veste della mente.
La mente non starebbe solamente "pensando" all'idea, ma verrebbe "pensata" da quest'ultima, nel senso che la mente sarebbe in quel momento percepita esclusivamente nel contesto di quel particolare concetto.
Il processo del pensiero sarebbe sempre, da questo punto di vista, un procedimento nel quale la mente e l'oggetto della sua analisi, sarebbero racchiusi vicendevolmente uno dentro l'altro.
Tornando quindi al nostro argomento della decima meditazione, si potrebbe immaginare che tutto quello che mettiamo in campo, calunniando qualcuno, potrebbe essere equiparato non solo ad una autolesione della mente ma anche ad una sorta di omicidio morale, in parte proiettato verso l'esterno, ma con ritorni di grande spostamento del proprio stato dell'essere verso ambiti spirituali sempre più oscuri.

Vorrei aggiungere alcune note che spero possano essere utili.
Essere "Maestri di sé stessi" è difficile. Innanzitutto perché nonostante i tanti suggerimenti presenti in un percorso come il nostro, tutti imparano solo dall'esperienza personale, spesso sbagliando in buona fede.
Ci si confronta con mille dubbi, timori e paure riguardo all'ipotetica applicazione di quanto sia messo a disposizione durante il percorso formativo.
D'altro canto, essere impreparati spiritualmente (questo vale per tutti; non importano i gradi ed i vestimenti esteriori) non è una cosa semplice da vivere durante la ricerca.

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

A volte ci si potrebbe ritrovare ad essere scontrosi, non utilizzando chi è previsto come confidente esclusivo e forse supponendo che il gruppo dei pari (probabilmente non facendo neppure caso se appartengano ad altri differenti percorsi) sia un vero e unico punto di riferimento, quasi che quelli del gruppo ci conoscano meglio del proprio Maestro.

È una situazione soprattutto iniziale (ma purtroppo non solo), a metà tra l'essere definita magica e l'essere definita catastrofica. Un giorno si è al settimo cielo, piacevoli disponibili, ricettivi, il giorno dopo si è irritati, si tiene il broncio e non si sa per quale motivo.

Questi comportamenti sono del tutto normali.

Soprattutto i giovani neofiti vivono ogni cosa al massimo, amplificando le cose, emozioni, ecc. Tutto per loro è una novità e devono cercare di trovare un equilibrio psico-fisico tra le esigenze materiali e quelle spirituali così strane misteriose.

Occorre essere pazienti e soprattutto osservatori. Ogni giorno dobbiamo osservare i nostri comportamenti e le nostre reazioni, però senza essere troppo apprensivi in modo maniacale o superstizioso ma comunque persistendo nell'essere applicatori sistematici di quanto lo necessita.

Se ci si comporterà così, forse si riuscirà a capire e a trovare degli indizi, se c'è qualcosa che non va come dovrebbe.

Però ognuno lo sente "dentro" quando qualcosa non sta seguendo il giusto corso.

Ci sono anche varie cartine di tornasole esterne che possono aiutare. Ad esempio: trovarsi a continuare nel coltivare frequentazioni "sbagliate", avere cattive compagnie, esagerare nel consumo eccesivo farmaci, di alcol, di fumo, deprimersi, disperarsi, indulgere nell'edonismo, immergersi nel gioco d'azzardo, ecc.

Tutti questi elementi possono destabilizzare e portare sé stessi sulla strada sbagliata in un momento delicato. Occorre interrompere subito queste abitudini affinché ciò che si promana dal "lato oscuro" non le utilizzi come rifugio operativo e poi la situazione sfugga di mano diventando più seria.

Quindi, quali sono nel dettaglio i comportamenti che fanno capire ad ognuno quando esiste un problema? Innanzitutto, se più o meno volontariamente attenuiamo i rapporti con la coscienza e ci diamo risposte spesso vaghe e sfuggenti come reazione agli allarmi che da lei possono arrivare.

Poi, se nonostante gli allarmi, continuiamo tutto come se quelli non fossero stati lanciati.

Ovviamente, ognuno reagisce in maniera differente ad eventi avversi o a periodi transitori un po' più critici nella sua vita, andandosi a rifugiare anche in ciò che ho accennato.

Suggerisco di non perdere l'attenzione verso sé stessi e a quanto possa pervenire anche dai Maestri eggregorici (nulla accade per caso), poi di cercare di ritagliarsi almeno una decina di minuti al giorno, in cui le esigenze materiali vengano silenziate e ci si possa concentrare in modo da studiare, meditare, umilmente, con mente sempre più aperta e ricettiva, verso la Luce, secondo quanto ci viene suggerito dal metodo del nostro Ordine, spesso proficuamente implementato dalle esperienze del proprio Iniziatore.

Ad ogni modo, sarà opportuno ricordare anche ciò che ci hanno raccomandato spesso i Maestri passati che ci hanno preceduto.

Ovvero, a fronte dei consueti, stucchevoli, pronunciamenti in merito a regolarità, irregolarità (da secoli, ne disquisiscono spesso, proprio i molti "furbetti") e poi ad efficacia, non efficacia, dei cosiddetti percorsi iniziatici, veniva suggerito a chiunque ne fosse interessato, di provare ad osservarli, anche dal punto di vista dei "frutti spirituali".

Come premessa, vorrei però escludere quelle situazioni ove ci si inserisce con l'intima speranza di poterne avere ritorni: sociali, economici, politici, di potere personale, ecc. pur affermando pubblicamente che non lo si sta facendo per questi motivi (tutti o solo alcuni).

È ovvio che così pensando, non si desidera alcunché in ambito spirituale ma ben altro.

Ora, ammesso che si desideri veramente indagare l'ambito metafisico con finalità

La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

"luminose", se uno si ferma rifletterci, potrebbe notare alcune, ineludibili, cartine di tornasole; ovvero punti di riferimento riguardanti la propria evoluzione spirituale, la personale conoscenza empirica, ecc.
Così, chi veramente desidera farlo in coscienza, potrebbe lui stesso dedurre quando sia consapevole, sveglio, in merito a ciò che stia pensando, dicendo, facendo.
Ad esempio, per alcuni che percorrono più strade contemporaneamente, se ci si fosse inseriti in un ambiente ove:
• Solo chi (uno o un gruppo di vertice) dirige la struttura, ha dei vantaggi (spesso anche sociali ed economici; però, purtroppo, così si torna a ciò che volevo escludere). È abbastanza evidente che si è entrati nell'ambito di ciò che viene controllato e sfruttato razionalmente da dei probabili predatori con l'aspetto di persone "normali.
Quindi, "frutti luminosi" assenti ma problemi mentali e materiali, forse frequenti.
• Solo il soggetto entrato ha dei vantaggi (spesso anche sociali ed economici; anche così si torna a ciò che volevo escludere), ma non tutti gli altri.
È proprio lui ad essere concretamente quel predatore di cui sopra.
Quindi, i "frutti avvelenati" per sé e per gli altri, sono presenti ed anche i problemi materiali per tutti sono forse frequenti e progressivi.
• Il soggetto entrato non ha dei vantaggi spirituali e neppure tutti gli altri. Anzi, si manifesta progressivamente un peggioramento unito a vari molteplici problemi. È abbastanza evidente che si è entrati nell'ambito di ciò che viene controllato e sfruttato follemente (non c'è razionalità stratetegica e neppure intelligenza programmatica), da particolari tipi di imbonitori.
• Il soggetto entrato ha indubbiamente dei vantaggi spirituali, assieme a tutti gli altri.
L'interazione spirituale è reciproca ed i "frutti sani" sono presenti.

Mi rendo conto che questo è uno schema molto grossolano ma per qualcuno, se lo volesse veramente, potrebbe essere utile al fine di fermarsi e meditare su cosa gli sia capitato e dove si stia muovendo.
È importante comprenderlo, perché soprattutto chi essendo evidentemente un po' "sprovveduto", si trovasse inserito nell'ambiente del precedente terzo caso subirà inevitabilmente perdite spirituali, forse ben più che nel primo.
Questa non è più da considerarsi una opzione rara (ammesso che lo sia mai stata).
Infatti, in una situazione odierna in cui le strutture iniziatiche e religiose appaiono in declino qualitativo, si può constatare che come quei i soggetti (che però non sono in numero maggiore di quanti erano nel passato), è concesso di avere molto più spazio per operare; anche i moderni "social" sono un potente strumento per comunicare. Così potrebbe sembrare che siano aumentati.
Le capacità "distruttive" di costoro, a livello spirituale, favoriscono la proliferazione dei predatori, però con caratteristiche di minore intelligenza rispetto a quanto indicato nel primo e nel secondo caso.
Ciò sarebbe in perfetta coerenza con il cosiddetto Effetto Flynn (da tenere presente anche se risulta inquietante e viene spesso contestato) che consiste nel valutare l'aumento nel valore del quoziente intellettivo medio della popolazione nel corso degli anni.
A partire dagli anni duemila, sembrerebbe che in alcuni paesi sviluppati con benessere diffuso, la tendenza alla crescita si stia invertendo, con valori medi di quoziente d'intelligenza (QI) inferiori rispetto a quelli rilevati molti anni addietro.

Tenuto conto di tutto quanto ho sinteticamente esposto, concludo, per ora, suggerendo ancora una volta, di prestare molta attenzione, tramite la coscienza, a come e cosa si pensa, si pronuncia, si mette in pratica, con particolare riferimento all'utilizzazione personale della "bugia" e della "calunnia".

ARTURUS S:::I:::I:::
S:::G:::M:::

La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Una piccola riflessione

HASID S:::I:::I:::

Riandando con la memoria ai tempi della scuola, riemerge in me una frase di cui non sono mai riuscito a capire il suo significato fino in fondo: “i due estremi si toccano”.
Cosa volesse dire non l’ho mai capito; i miei compagni la ripetevano spesso.
Ancora oggi mi chiedo quali potrebbero essere questi due estremi. Ho pensato che potrebbero essere l’Umiltà e l’Orgoglio.
L’orgoglio si esprime nel desiderio di apparire, di essere protagonisti ad ogni costo e forse anche in quello di negare o distruggere appiccando il fuoco, certo è che centinaia di alberi vengono distrutti.
Sì “i due estremi si toccano”. Sicuro dovremmo mettere su un estremo: desiderio di protagonismo, voglia di apparire, voglia di ricchezza.
Queste sarebbero le aberrazioni dell’orgoglio; questo però potrebbe nascondere la necessità evolutiva dell’uomo, necessità di comprendere la propria identità, il proprio valore di fronte al mondo e al suo prossimo.
Sull’altro estremo va messa l’umiltà.
Meditando su questi due estremi è possibile trovare un equilibrio dinamico, una propria vibrazione? Penso proprio di sì adottando la dottrina del cuore o via cardiaca indicata da L.C. De Saint Martin. La via indicata è quella del Riparatore (Cristo-Gesù).
Rifacendoci alle storie bibliche: troviamo su un estremo Adamo ed Eva e sull’altro Lucifero: Serpente che col nome di Satana diventerà il principe di questo mondo spingendo l’umanità verso l’estremo dell’orgoglio.
Infatti, i progenitori accettando le lusinghe del serpente subirono la cacciata dall’Eden e si incamminarono sulla strada dell’orgoglio sperimentando la fatica, la malattia e la morte.
A tutto questo è possibile rimediare adottando l’umiltà che con grande amore e come atto di ubbidienza verso il Padre, venne insegnata all’umanità dal Cristo Il Riparatore quando in quel cortile abbassò il capo, con atto d’amore, per lavare i piedi ai suoi discepoli.
Il travaglio e il dibattersi tra questi due estremi propone la necessità della via Cardiaca per poter giungere sul sentiero esoterico senza la necessità moralistica di battersi il petto.
Il trovarsi e il ritrovarsi può giungere liberandosi dal proprio ego e con il coraggio di un atto di obbedienza, nel darsi autonomamente regole etico-morali al dilà di ogni tradizione.
L’umiltà sta racchiusa nelle parole del Cristo: “siate come bambini, se volete entrare nel regno dei cieli”.
E l’altra apparentemente contrapposta: “voi siete dei”.
Qui gli estremi si toccano, si equilibrano e si precisano spiritualmente.
Il bambino non si inorgoglisce di fronte all’immagine dell’uomo come essere divino. Il cammino è in salita e la porta della conoscenza è molto stretta.
Per la via spirituale è importante scegliere l’estremo giusto trovando l’esatto equilibrio dalla più remota lontananza.

HASID S:::I:::I:::

La consultazione di cenni storici
sull’Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

L'anno che verrà

MENKAURA S:::I:::I:::

Care sorelle e cari fratelli, come sapete la sera di lunedì 6 settembre inizierà l'anno ebraico con la festività di *Rosh haShana*. Con *Rosh haShana* iniziano i cosiddetti *Yamim Noraim* (letteralmente "Giorni terribili", più propriamente "Giorni di timore reverenziale"). Gli *Yamim Noraim* vanno da *Rosh haShana* a *Yom Kippur* ("Giorno dell'espiazione"), che sono rispettivamente i primi due giorni (perché la festa nella diaspora viene ripetuta) e l'ultimo giorno dei Dieci Giorni del Pentimento, come vengono altresì definiti gli *Yamim Noraim*, nei quali è fondamentale fare *teshuva* con tutte le nostre forze e con piena sincerità.

In questo periodo così tremendo, nel quale *Hashem* consente al "vento della follia" che obnubila sia le menti che le coscienze di correre inarrestabile, è vieppiù importante di osservare tali precetti di pentimento, preghiera e proiezione del nostro spirito verso l'alto, al fine di connetterci con quella parte elevata di D-o della cui natura partecipiamo *mamash* letteralmente, come a noi rappresentato dall'*Alter Rebbe* nel secondo capitolo del *Tanya*.

In altre parole, questi giorni sono cruciali per il nostro possibile ingresso nella comunione con il Popolo di Israele, inteso non già quale razza, ovvero etnia, ma quale alleanza o catena spirituale pronta ad accogliere chi sia riuscito a percepire l'opera della *ruach* dentro di sé e ciò sentendo abbia realizzato la coscienza di appartenere alla Creazione non solo mediante il proprio *nefesh,* la forza vitale che tutto sostiene, ma anche ad un livello più elevato quello della *neshama*. Si dice anche che il giorno di *Kippur* sia l'unico nel corso dell'anno in cui siamo connessi in modo riconoscibile alla nostra *Yechida.*

Risulterà, spero, utile affrontare nuovamente alcuni dei concetti che abbiamo menzionato nel corso dei nostri incontri, con speciale riferimento ai livelli dell'anima, proprio per la speciale rilevanza che le tre grandi feste del mese di *tishri* hanno per il corretto esercizio del servizio divino e per la nostra crescita spirituale.

Poiché la preparazione spirituale alle feste si è svolta nel fondamentale mese di *elul,* che oggi termina, ripercorriamo assieme alcuni argomenti.

Relativamente ai diversi livelli dell'anima, lo *Zohar* afferma che, in occasione della nascita, alla persona viene assegnata una *Nefesh* dal mondo di *Asiya*, il mondo più basso e che rappresenta il più grande occultamento di D-o.

Se, attraverso il suo servizio divino e la sua giusta azione, l'individuo si renda degno, allora gli viene data la *Ruach* corrispondente al piano di *Yetzira.* Con maggiore sforzo, ci si può guadagnare la rivelazione della *Neshama*, parallelamente al mondo di *Berya* (Creazione). Attraverso un grande processo di purificazione si può aspirare a raggiungere il livello di *Chaya* che risulta connesso al mondo di *Atzilut*, e persino quello della *Yechida* – la coscienza di D-o del livello di *Adam Kadmon* e oltre. ("oltre", perché il livello dell'anima chiamato *Yechida* in sostanza trascende tutti i mondi, poiché non è mai separato da D-o. È descritto come "letteralmente proveniente da una parte elevata di D-o" e come "una scintilla del Creatore racchiusa in una scintilla del creato").

Nefesh, il livello più basso di coscienza, è la consapevolezza del corpo fisico e del mondo fisico, il mondo di *Asiya* – il mondo dell'**Azione**. Tuttavia, questa consapevolezza del corpo fisico non rappresenta una conoscenza in senso passivo; essa proviene semplicemente da un'osservazione empirica. Al contrario, il *Nefesh* è di fatto la forza vitale del corpo, ed è proprio perché è la forza vitale del corpo che il *Nefesh* possiede una consapevolezza del corpo. Questa consapevolezza fisica è il risultato dell'intreccio del

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Nefesh con il corpo. Ora, sebbene il *Nefesh* sia la forza vitale del corpo, questo non significa che il *Nefesh* crei il corpo. Il corpo è stato ed è creato da D-o, proprio come tutto il resto. Dopo che D-o creò il corpo di Adamo "dalla polvere della terra", Egli soffiò in Adamo il soffio della vita. Questo è il *Nefesh* – la forza vitale – che è stato soffiato nel corpo.

È questa parte della persona che muore e va alla tomba con il corpo. Proprio come nel mondo di *Asiya, Malchut* rappresenta la sefirah dominante – così anche nel *Nefesh,* che corrisponde al mondo di *Asiya,* l'attributo di *Malchut* – **l'azione** – è la caratteristica dominante dell'anima.

Il servizio divino associato al livello di *Nefesh* è il riconoscimento e la sottomissione alla suprema autorità di D-o, in particolare in riferimento all'adempimento dei comandamenti. Si chiama quindi **"accettare il giogo del Cielo"** – *kabbalat ol malchut shamayim.*

Per quanto attiene alla ***Ruach,*** essa si manifesta primariamente nelle emozioni, nelle *middot.*

Ruach è il livello successivo dell'anima – un piano di coscienza superiore al rango della *Nefesh.* Il mondo (cioè il livello di rivelazione della Divinità) corrispondente alla *Ruach* è il mondo di *Yetzira*. La manifestazione primaria di *Ruach* è nelle emozioni, proprio come l'attività primaria delle sei sefirot di *Zeir Anpin* (da *chesed a yesod*) è nel mondo di *Yetzira.* In termini di **servizio divino,** ciò comporta l'eccitazione delle emozioni complementari di amore e timore reverenziale di D-o.

L'amore e il timore reverenziale nei confronti di D-o sono suscitati contemplando l'energia divina che forma e mantiene il mondo di *Yetzira,* e osservando la tremenda auto-nullificazione degli esseri angelici che lo abitano. Sebbene l'intelletto possa essere ampiamente utilizzato a questo livello dell'anima, tuttavia, l'obiettivo principale dell'intelletto qui è la contemplazione al fine di suscitare le emozioni. I saggi talmudici si riferiscono quindi ad essa come "la fatica del cuore", attraverso la quale si arriva ad amare D-o con tutto il cuore. Tuttavia, questo è un livello inferiore di amore, rispetto a quello successivo poiché è generato contemplando livelli inferiori dell'energia creativa di D-o.

La ***Neshama***, quando finalmente si cerca di penetrare nell'essenziale piuttosto che nell'effimero.

L'attività primaria della *Neshama* consiste nella comprensione concettuale dell'intelletto, come afferma il versetto, "e l'anima (*nishmat*) dell'Onnipotente dà loro comprensione" (Giobbe 32:8).

Il livello di *Neshama* contempla la manifestazione dell'energia Divina nel mondo di *Berya.* Proprio come nel mondo di *Berya*, la sefira primaria è *binah,* così anche nell'anima – l'attività primaria è la **comprensione.** A differenza del mondo di *Yetzira,* il mondo della forma e della relazione, il mondo di *Berya* è energia divina nascente. È la nozione di venire in essere dal nulla, piuttosto che da un'esistenza strutturata e quantificata. Così, una delle meditazioni primarie della *Neshama* è il concetto di creazione continua (il venire-in-essere) e il sostentamento della vita e dell'esistenza.

La *Neshama* analizza i principi sottostanti astratti dalle categorie di pensiero imposte loro dalla mente umana e dall'esperienza umana. Essa cerca di penetrare nell'essenziale piuttosto che nell'effimero. Uno dei segni per giudicare se una persona abbia raggiunto tale livello di coscienza è che quando la mente dell'individuo sia chiaramente focalizzata su un concetto appropriato relativamente al Divino, tutti i sensi diventano temporaneamente annullati nel corso di tale contemplazione.

Successivamente, a causa dell'abbondanza di luce spirituale che si sperimenta a questo livello, le emozioni di amore e timore reverenziale vengono in essere automaticamente e in misura molto maggiore rispetto al livello precedente, dove lo sforzo è stato speso per suscitare le emozioni. Questo è indicato nella Kabbalah come "il rapimento del cuore" (*re'uta d'liba,* vedi Zohar 2, 93b). Qui il cuore desidera veramente il contatto con il Divino, e l'amore si rivela nella sua pienezza nel cuore.

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Questo è indicato nel versetto come amare D-o "con tutta la tua anima". Questo può quindi essere descritto come una comunione con D-o nella sua qualità di Creatore dei mondi.

Nel livello di ***Chaya*** l'anima si fonde in uno stato di completa nullificazione dell'ego, nullificazione che porta alla conoscenza della verità assoluta delle cose. L'aspetto dell'anima chiamato *Chaya* guarda all'energia divina del mondo di *Atzilut*. Mentre l'attività primaria del livello di *Neshama* è quella di usare la comprensione intellettuale per venire in comunione con **D-o come Creatore dei mondi,** il livello di *Chaya* comunica con **D-o mentre Trascende i mondi.** Qui la conoscenza dell'anima non è nell'immanenza degli attributi divini che identificano la natura dell'energia divina manifestata nella Creazione, ma piuttosto nel sapere cosa D-o non è - cioè come Egli non sia limitato o definito dall'universo finito. Così l'anima si fonde in uno stato di completa nullificazione dell'ego. Non c'è ricerca di sé e non c'è identità di sé al di fuori di D-o. Il livello di *Chaya* è quello rappresentato dall'espressione "amare D-o con tutto il proprio essere" (Deuteronomio 6:5). Questa è la conoscenza della verità assoluta delle cose.

Yechida corrisponde al livello dell'anima chiamato *Adam Kadmon.* Proprio come il mondo sublime, puro e trascendente di *Adam Kadmon,* si aggrappa e riflette la Luce Infinita originale (*Ohr Ein Sof)*, così anche il livello di *Yechida*.

Questa è l'essenza dell'anima che è naturalmente e immutabile legata a *Kadosh Baruch Hu*. Rabbi Shimon bar Yochai dichiarò: "Durante i giorni della mia connessione con questo mondo, ero legato al Santo Sia Benedetto con un solo nodo ... in unità con Lui"; questo è il livello dell'anima rivelato al momento del sacrificio di sé o del martirio per amore di D-o, della Sua *Torah* o del Suo popolo.

Tornando a ***Chaya,*** essa descrive ciò che è al di là della nostra coscienza nei regni di *Nefesh, Ruach e Neshama.* Ci permette di vedere D-o in un modo che trascenda tutti gli aspetti dell'esistenza e della realtà fisica, e rappresenta la conoscenza della verità assoluta per quanto riguarda la fonte di ogni esistenza. *Chaya* rappresenta il livello che descrive la vita che Adamo ebbe nel Giardino.

I nostri Saggi spiegano nel *Talmud* di Gerusalemme (*Berachot* 83b) che *Adam Kadmon*, il primo uomo, fu in grado di "percepire da un capo all'altro del mondo".

Che cosa intendono implicare i nostri Saggi con questa affermazione? I Saggi più antichi (fino ai *Savoraim*) spiegano che l'essenza primordiale di Adamo non apparteneva al mondo fisico inferiore di *Asiya*, con i nostri limiti di tempo e spazio, circondato da pianeti, stelle e galassie; ma che l'esistenza di Adamo fu illuminata dalla luce superna della presenza di D-o che gli permise di avere piena comprensione, cioè piena capacità di saggezza, comprensione e conoscenza divine. Questo stato di esistenza richiede una completa e completa negazione e annullamento di sé stessi. In sostanza, non esiste un'identità al di fuori della vita e dell'unità con D-o. Il *Midrash* conclude spiegando che la separazione di *Adam Kadmon* con la sua comprensibile unità e vita con D-o fu il risultato del suo peccato.

Qual è stata la fonte della rottura di Adamo con D-o? Adamo non riuscì ad annullare la propria identificazione e in un attimo concesse i desideri al proprio ego. Il risultato fu lo stato di coscienza e comprensione di D-o come lo conosciamo nel regno di *Asiya*. Lo sforzo dell'umanità d'ora in poi è stato quello di rettificare la separazione e ripristinare la nostra relazione con D-o a quella di *Adam Kadmon*: vita trascendente (*Chaya*) e completa unità (*Yechida*) con D-o.

Queste conoscenze sono per noi preziose, in quanto precisano e delineano la nostra opera di reintegrazione dell'anima e di accesso diretto all'Uno, così come auspicato dal nostro Venerabile Maestro, il Filosofo Incognito.

Queste verità, che hanno attraversato in modo trasversale tutti i popoli del Libro, costituiscono il nostro faro anche in questa epoca nella quale siamo chiamati a partecipare ad un mondo, ad una società che dimostrano ormai delle caratteristiche di aperta e gene-

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

rale apostasia.
L'apostasia viene realizzata attraverso l'idolatria del denaro, del successo, dei sentimenti più bassi ed animaleschi, del rifiuto di qualsiasi metafisica dotata di un qualsivoglia valore intrinseco, o estrinseco nel senso con cui Benedetto Croce considerava il Cristianesimo.
Nel frattempo, ci crogioliamo negli aspetti deteriori della *Nefesh,* senza rammentare che è qui, nel nostro livello di *Asiya* che vengono fatti i giochi
È importante ricordare che è nel livello inferiore di *Asiya* che opera la *Neshama,* attraverso la quale gli esseri umani sono in grado di comprendere D-o attraverso l'intelletto divino, nonché opera la *Ruach* attraverso la quale possiamo comprendere D-o attraverso le "fatiche del cuore".
Tutti questi eventi si manifestano, si sviluppano e si perfezionano attraverso l'esperienza del *Nefesh.*
In effetti, la *Nefesh* è la nostra più grande canalizzazione per influenzare la restaurazione del nostro mondo distrutto. Fin dall'inizio, fu l'incapacità dell'umanità di annullare le proprie voglie che assicurò la caduta di *Adam Kadmon.* Il regno in cui gli esseri umani sono in grado di correggere l'abisso è nel mondo di *Asiya.*
In sostanza, l'uomo possiede il potenziale per influenzare il cosmo con le sue azioni; nella misura in cui ogni azione positiva contribuisce alla restaurazione dell'unità di D-o e ogni azione negativa serve ad intensificare la separazione. Le buone azioni che operano per unificare il nome di D-o sono chiamate *mitzvot.* Le azioni negative che minano l'unità di D-o sono generalmente indicate come *chet* (peccato).
È interessante notare che, da molti secoli, incorporata nei libri di preghiera ebraici si rinviene una meditazione con la quale un individuo dirige il suo cuore verso gli ideali di rettificare il mondo e rettificare l'unità di D-o prima di eseguire una *mitzvah:* "Eseguo questo per il bene dell'unificazione del Santo, sia benedetto Lui e la Sua *Shekhina*, per unire il nome *yud, heh* con *vav, heh*, per mezzo di quello nascosto e occultato, nel nome di tutto Israele".

La comprensione che le *mitzvot* e il peccato negativo abbiano entrambe un impatto diretto sull'unità ovvero, al contrario, la disunione del nome di D-o dovrebbe produrre un profondo impatto sulla nostra *halakha* (il nostro cammino) con D-o.
Se la caduta di Adamo provocò la desolazione e la confusione di questo mondo, allora lo scopo di essere in *Asiya* deve essere quello di ispirare tutta l'umanità all'ascesa che è necessaria per attraversare i mondi per tornare di nuovo a D-o.
Proprio come un atto di auto-indulgenza, cioè mangiare la mela, fu in grado di recidere il nostro stato in *Chaya* e *Yechida*, così anche ogni azione che comporti la negazione del proprio ego – la determinazione a scegliere D-o e a scegliere il Suo popolo al di sopra della nostra aspirazione personale – rappresenta la chiave per rettificare l'unità attraverso tutti e cinque i livelli.
Ecco perché Mosè ci ammonisce, "e voi li osserverete e li adempirete [comandamenti - *mitzvot*] con tutto il vostro cuore e tutta la vostra anima [*nefesh*] (Deuteronomio 26:16)".
Affinché l'umanità serva D-o con tutte le capacità del proprio cuore e della propria *nefesh*, è necessario un atto coerente di amore che si manifesti nelle azioni; con ogni pensiero, ogni parola pronunciata e ogni azione. Come scrive il re Davide, "Possano i detti della mia bocca e le meditazioni del mio cuore essere accettabili davanti a Te, o Signore, mia Roccia e mio Redentore (Salmo 19:15)."
Nella vita di tutti i giorni la capacità di scegliere D-o in questo modo richiede veramente la negazione del proprio ego e della propria agenda personale.
I nostri Saggi descrivono la necessaria trascendenza che avviene con l'esecuzione delle *mitzvot* come la "rottura del guscio" in ebraico, rappresentato dalla parola *Kelipah.*
Kelipah è il termine usato per descrivere la barriera (*orlah*) che ogni individuo deve superare per realizzare il *tikkun* (riconciliazione) nel mondo.
Proprio come un albero produce frutti ric-

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

chi di nutrienti preziosi, ma risulta necessario che si tolga la buccia dal frutto per trarne i benefici, che si spezzi la sua *kelipah,* così lo stesso deve avvenire per il cuore dell'individuo.
I nostri rabbini insegnano che ogni individuo è dotato di due inclinazioni, una cattiva (*yetzer hara*) e una buona (*yetzer tov*). Il concetto deriva da Genesi 6:5, dal quale si evince che D-o percepisca che lo stato di inclinazione dell'uomo [*yetzer*] – prima della generazione del Diluvio – era sempre malvagio [*ra*].
In sostanza, il continuo desiderio dell'umanità di soddisfare lo *yetzer hara* l'aveva resa completamente insensibile alla volontà del Creatore – al punto che al tempo di Noè, lo status dell'umanità non era più rimediabile; quella generazione aveva completamente rinnegato il giusto percorso e si era immersa in ciò che è noto come il *Sitra Achra* – letteralmente "l'altro lato" dell'impurità o "l'altro lato" della *Kelipah*.
L'essenza profonda della *Torah* è che l'umanità non solo possieda il potenziale, ma la responsabilità di trascendere la barriera spezzando il guscio che la circonda. Così facendo, un individuo dimostra il suo amore per D-o; e dove l'amore fiorisce, l'unità con *Hashem* diventa ancora più raggiungibile.
La decisione degli esseri umani di esercitare il loro libero arbitrio in modo tale da scegliere D-o e di favorire la comunità con ogni pensiero, parola e azione disinteressata sono le più grandi manifestazioni d'amore.
Come scrisse una volta il grande *Arye Kaplan*, Il fondamento del giudaismo (ma anche del nostro percorso) è la consapevolezza che la vita abbia uno scopo e che anche l'esistenza individuale dell'uomo abbia uno scopo, e che mentre camminiamo attraverso questa vita, la nostra esistenza non appartenga solo a noi stessi.
Veramente si può dire che il più grande potenziale per influenzare positivamente ogni aspetto della nostra esistenza e di tutta la creazione è attraverso le *mitzvot* che ci sforziamo di realizzare nel mondo di *Asiya* con la nostra *nefesh.*
In altre parole, il combattimento importante è qui ed ora e solamente cambiando l'individuo che si cambia la società ed il mondo.
Contrariamente all'ipotesi popolare, il più grande livello a cui tutti gli esseri umani dovrebbero aspirare non si trova in esperienze euforiche e sensazionalistiche che attribuiremmo allo "spirituale" in natura, ma piuttosto in una trasformazione del mondo, a volte apparentemente banale, che ci circonda.
Non vogliamo certo qui svalutare il misticismo e le esperienze ad esso correlate! Ma il contatto con il Divino segue delle sue regole e possiede dei tempi a noi ignoti. Il nostro sforzo non deve mai attivamente cercare questi contatti come auspicabili o, peggio, necessari per un corretto sviluppo dell'anima.
Quello che noi dobbiamo attivamente perseguire è la reintegrazione delle nostre anime attraverso la corretta educazione delle stesse ai principi eterni che toccano il cuore di tutti, se ben predisposti, così come toccarono il cuore di Abramo.
Cosa ci vorrà perché avvenga questa immensa riconciliazione individuale e collettiva? Iniziamo collegando i milioni e milioni di *neshamot* intorno a noi al Creatore, una *mitzvah*, un'azione e un atto d'amore alla volta.
Speriamo, al contrario di quanto avvenne per la generazione di Noè, che i nostri sforzi servano a mitigare gli Editti più severi!

SHANA TOVA!!!

MENKAURA S:::I:::I:::

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Liturgia, Ritualità

MOSÈ S:::I:::I:::

A volte percorrendo contemporaneamente anche diversi sentieri, è possibile che, si possa sentire la necessità di evitare possibili momenti d'incertezza o di confusione che eventualmente si manifestino.
Ad esempio, potrebbe esserci l'esigenza di capire meglio gli aspetti cerimoniali.
Per qualsiasi Martinista (maschio o femmina), le attività di questo tipo sono finalizzate ad interagire interiormente ed esteriormente con livelli esistenziali che non siano normalmente percepibili in modo sensoriale, al fine di intraprendere in ambito metafisico, un progressivo avvicinamento a quella Luce creata di cui si fa continuamente cenno, senza escludere la possibilità di "bussare alla porta" di quella increata.
Ovviamente ciò implica un auspicabile progressivo mutamento della personalità del singolo, come diretta conseguenza delle evoluzioni spirituali di ciò che di solito viene sinteticamente definito come "anima" ma che probabilmente corrisponde all'unione composita di più cose.
Va detto subito che secondo il nostro metodo, la maggior parte dell'attività prevista si sviluppa (a compartimenti stagni) su tre gradi principali, più un quarto ove si assumono particolari responsabilità.
Questo nostro lavoro rituale è soprattutto solitario; quindi è molto importante trovare un ritmo applicativo quotidiano, senza l'aiuto di qualcuno.
Il proprio Iniziatore darà solo le indicazioni procedurali. Non può e non deve spiegare alcunché, più di tanto, in modo da evitare di condizionare il proprio figlioletto ad adagiarsi su esperienze che non siano esclusivamente sue.
Saltuariamente la ritualità si presenta anche in modo collettivo, sia con presenza fisica, che semplicemente mentale.
Ne consegue la necessità di prendere consapevolezza dell'importanza di imparare ad "edificare" interiormente ed esteriormente l'indispensabile spazio ed a "ritagliare" il tempo che necessita ad ogni singolo soggetto per svolgere quanto gli compete, in funzione del programma previsto dal grado rivestito.
Ovviamente, ciò è straordinariamente importante per un Iniziatore che oltre a mettere a punto quello che lo riguarda, dovrà predisporre e realizzare correttamente le ritualità in cui coinvolgere ciclicamente i propri figlioletti (di norma, deve averne costantemente almeno tre attivi, creati da lui e non acquisiti da altri, così come è previsto sin dalla costituzione dell'Ordine, a partire dalla fine dell'800).
In merito alle riunioni di gruppo, i nostri vademecum ci ricordano che i Martinisti possono riunirsi dovunque anche sotto ad un albero o in mezzo ad un prato. Il loro Filosofo Incognito sa come rendere idoneo e protetto anche un posto all'aperto.
Tuttavia, per ovvie ragioni, è preferibile avere a disposizione una sala o un locale destinato stabilmente alle riunioni martiniste, che se così dedicato, dovrebbe restar chiuso ermeticamente dopo ogni riunione.
Nel caso non sia ad uso esclusivo, il Filoso Incognito provvederà, di volta in volta, a renderlo fruibile secondo quanto è previsto dalle modalità dell'Ordine.
Poiché è assolutamente prioritaria ed indispensabile l'attività del singolo, sarà opportuno intuire e poi comprendere sempre meglio, cosa si debba fare è soprattutto perché.
Tutto avviene in progressione, grado dopo grado, tentando di interagire con gli ambiti spirituali che possano essere più vicini alla condizione interiore di chi si accinge a mettere in pratica il lavoro previsto.
Così, anche per un Associato, la corretta assunzione della postura, l'esecuzione del gesto, la costruzione del simbolo, l'effettuazione della batteria, il pronunciamento del nome, si svelano come **chiavi d'acces-**

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

so indispensabili per il collegamento eggregorico, ineludibile per un corretto incedere.
Infatti, ad esempio, chiunque può leggere e meditare su quanto desunto e sintetizzato dagli scritti di Sedir (sono pubblicati a disposizione di chiunque). Però farlo avendo prima aperto correttamente, in modo rituale, il canale eggregorico, consente ai Maestri Spirituali, in sinergia con quello fisico, ovvero con il proprio Filosofo Incognito, di far fluire le intuizioni necessarie al singolo che in funzione del proprio desiderio, abbia correttamente attivato la volontà senza supporto passionale; le passioni sono equiparabili ai cosiddetti metalli o alle quellipot di altri percorsi. Poi, con la costanza prevista, il soggetto sia divenuto idoneo per ricevere uspicabili intuizioni nello spazio opportunamente svuotato e ripulito durante l'attesa.
In queste condizioni, non sarà inusuale trovarsi anche nella condizione di contemplare qualche cosa che però sarà poi necessario comprendere.
Iniziati Incogniti e Superiori Incogniti avranno la possibilità di interagire con ulteriori livelli spirituali, senza dimenticare mai che solo avvicinandosi progressivamente alla Luce, la dicotomia tra Luce e ombra, si esaurisce. Prima, in ogni ambito, ogni essere ne è completamente pervaso.
Quindi, qualsiasi ricerca di contatto nei vari livelli, dovrà essere molto prudente; l'oscurità sarà sempre presente con tutte le sue emanazioni.
Ognuno "attirerà" ciò che gli è simile, a prescindere dalla forma più o meno bella o piacevole che potrebbe assumere. Ne consegue che non è mai opportuno procedere con stupidi azzardi, senza essersi evoluti almeno quanto lo necessita.
Premessa la straordinaria importanza degli aspetti cerimoniali condotti in solitudine dal singolo, sarà opportuno prendere in esame anche le riunioni collettive.
Queste sono orientativamente di due tipi.
Una riguarda le normali riunioni condotte ciclicamente dal proprio Filosofo Incognito per tutti i figlioletti.
L'altra prevede catene operative, riservate a coloro che abbiano almeno il grado di Iniziato Incognito.

Queste catene possono essere attivate anche senza la presenza fisica ma con un preciso collegamento mentale diretto dal proprio Filosofo Incognito oppure anche dal Gran Maestro.
L'ambiente ove ci si riunisce fisicamente, deve avere caratteristiche particolari, oltre alle premesse di purificazione, di sigillatura e/o di esclusività già accennate.
I partecipanti che spesso non si conoscono tra loro (solo ogni Filosofo Incognito conosce tutti i propri figlioletti), mantengono l'anonimato anche tramite i vestimenti particolari.
Così, durante la cerimonia, sono le entità dei singoli che entrano in relazione tra loro e con gli ambiti metafisici, senza alcun disturbo fisiognomico o comunque estetico.
Le postazioni sono fissate, come previsto anche nel vademecum dell'Associato, al fine di predisporre una sorta di bilanciamento energetico che vede il suo fulcro nel "tavolo operativo" con le varie luci proiettate simbolicamente sulla verticale metafisica, tenendo presente l'evoluzione esemplificata dai cromatismi alchemici, affiancati da principi di acqua e fuoco; sono alla base del conseguente aspetto del quaternario in cui si configura il mondo dell'azione, degli effetti, del fare, in cui viviamo alla massima distanza dalle origini della Luce e dove quindi la dicotomia è più forte e radicata ma dove è possibile e straordinariamente importante avere le possibilità di scegliere tenendo presente che i quattro elementi si possono armonizzare come è previsto nell'esemplificazione del nostro simbolo dell'Ordine.
Durante le riunioni, ancora una volta saranno importanti la luminosità dello stato dell'essere, la volontà, l'esecuzione del gesto, l'effettuazione della batteria, il corretto pronunciamento della liturgia, a cura del Filosofo Incognito coordinato dai figlioletti previsti al tavolo, seduti in corrispondenza delle due colonne di colore opposto, e poi supportato silenziosamente dalla spiritualità di una misteriosa figura, collocata a lui di

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

fronte (un Fratello o una Sorella Incogniti, solitamente di grado S.I.).
Queste cose si sveleranno come **chiavi d'accesso indispensabili** per il collegamento eggregorico ricercato e per ogni altra cosa debba poi svilupparsi.
Gli altri Fratelli e Sorelle saranno seduti opportunamente nei posti previsti, al fine di bilanciare come accennato, le energie in campo, secondo le disposizioni cardinali.
Ho disquisito molto sinteticamente su queste cose, affinché la sempre possibile incertezza o la confusine in merito a: Rito, Liturgia, Ritualità, ecc. che possa derivare dallo stare camminando contemporaneamente su più sentieri, tenda a sciogliersi ed a svanire.
Come si può evincere da queste poche righe, esistono analogie e convergenze tra differenti procedure liturgiche ma è molto difficile che senza aver concluso con successo il nostro percorso che ad un certo punto porterà a fare delle scelte di direzione, dopo un periodo di sosta al centro della croce, si riesca a comprenderle senza incappare in grossolani errori interpretativi.
Sarà opportuno esercitare costantemente prudenza ed umiltà.
Così, forse, si potrà evitare di scivolare in quella superbia che può derivare dall'oggettiva mancanza di vera conoscenza che non è mai da confondere con la sola cultura, per lo più presa a prestito.

MOSÈ S:::I:::I:::

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Il potere… attenzione agli equivoci

PREMA S:::I:::I:::

Io lo so fare.

So togliere il mal di testa, l'ansia, so far rilassare le persone; insomma so farle star meglio.
Anche a distanza. Devo solo concentrarmi.
Funziona.
Funziona anche quando loro non sanno che io lo sto facendo.
Funziona perché io non intervengo a nome mio ma chiedo sempre ad un intermediario.
Se l'intermediario mi autorizza la cosa funziona e quindi è merito suo.
Se non funziona vuol dire che l'intermediario non ha voluto procedere alla guarigione.
L'intermediario sa.
Io non so.
Io non ho meriti diretti, se non la capacità di parlare con il mio intermediario e pertanto il mio ego non si gonfia e quindi a pungerlo non esplode.
Io lo so fare.
Tu lo puoi fare.
Noi lo possiamo fare.
Ma, è giusto farlo?
Quando noi abbiamo acquisito il modo, e sappiamo come fare, possiamo non agire?
Quando noi interveniamo nei mondi sottili facciamo una cosa giusta?
Nel tempo ho sviluppato una teoria, se lo sai fare, sei autorizzato a farlo.
Se ti riesce bene e non lo fai, stai sprecando il tuo talento.

Parlo di talenti perché mi rifaccio alla parabola dei talenti.
(La parabola dei talenti è una parabola di Gesù narrata nel Vangelo secondo Matteo 25,14-30)
Quindi, agendo come mediatori fra il cielo e la terra, quando qualcuno ci chiede aiuto, se non lo facciamo, stiamo sprecando e ci impoveriamo.
Siamo delle porte a cui si bussa pieni di speranza.
Siamo delle porte che si devono aprire.
Possiamo offrire il nostro aiuto.
Qualora questo venga rifiutato, nessun problema, quando accettato, mettiamo la cosa nelle mani dell'intermediario.
Quando ti ringrazieranno, devi dire di non aver meriti; infatti non ne hai.

Si sappia che si può agire in prima persona ma l'Ego potrebbe averne a risentire.
Si sappia che si possono fare dei danni. Serve cautela.
Si sappia che se sposto energie da qui a là, qui dopo, per un po', non ci saranno più.
Si sappia che non puoi lavorare se non ti proteggi.
Si sappia che non devi usare le tue energie.
Si sappia che si lavora per analogie.
Si sappia che è "Tanto in alto come in basso" e quello che muovi in alto si ripercuote in basso.

PREMA S:::I:::I:::

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Insuccessi nella via iniziatica e come affrontarli

AKASHA S:::I:::

Quello iniziatico è un percorso difficile da affrontare; soprattutto inizialmente, ci si confronta principalmente con cadute, insuccessi, incomprensioni e varie altre situazioni.
Andando più avanti, se ci si riesce, non è raro lo scoraggiamento o la sensazione di non riuscire.
Probabilmente, quando si è in procinto di cambiare uno stato interiore, per il quale non si è forse ancora pronti o a cui ci si deve ancora adeguare, questa sensazione potrebbe essere ancora più forte.
Un percorso iniziatico, indirizzato verso la luce divina, presenta sovente molti ostacoli, sia esteriori, che interiori; quelli interiori sono forse quelli più duri da superare. Quegli esteriori sono per lo più, la conseguenza della personale interiorità normalmente legata alle esigenze materiali, che si oppone a un cambiamento dell'essere.
Credo che per tutti quelli che ci provano, l'ego, all'inizio, molto probabilmente debba essere ridimensionato; in alcuni di più, in altri di meno. Ognuno si deve interfacciare con sé stesso.
Chi ha il desiderio sincero di crescere, suppongo abbia anche il coraggio e la volontà di guardare, pian piano, i propri punti deboli e oscuri.
A questo punto, lo sconforto della conoscenza di sé, si può mostrare simile in tutti.
Se si è di fronte a insuccessi, ad una fase di non crescita o di totale arresto, ci si può scoraggiare, sentirsi inadeguati per un percorso del genere.
La sensazione di non essere all'altezza può facilmente presentarsi in questa situazione.
La spinta a rassegnarsi per una percezione irrisolvibile di: "brutto, sporco e cattivo" potrebbe mostrarsi.
Ma come si può evitare o affrontare questa situazione? Come si può andare avanti con fiducia in sé stessi e nelle proprie possibilità di crescita?
Forse tutti hanno già sentito dire almeno una volta dal proprio Maestro, questo suggerimento: *"tenersi qualcosa di scritto, avere una forma di diario dove ci si annota i pensieri, l'andamento delle meditazioni e anche degli esercizi previsti nel Vademecum"*. Non è una cosa da poco questo "diario", è al contrario molto importante soprattutto da consultare in futuro.
Non è da confondere con un eventuale normale diario che chiunque può avere; sarebbe meglio se fosse proprio un libro particolare, da utilizzare solo per il percorso che si sta affrontando. Meglio ancora, se si comincia ad utilizzarlo subito dall'inizio della nostra esperienza.
Perché è così importante?
Quando si è presi dallo sconforto, si ha la possibilità, *in primis*, di guardare indietro e di trovare dove eventualmente si abbia sbagliato, dove migliorare o cambiare.
In secondo luogo, si può vedere anche dove si è migliorato, dove c'è stato effettivamente un avanzamento.
Non tenendo questo diario, uno potrebbe credere di essere sempre la stessa persona; a volte, si potrebbe non essere consci del proprio cambiamento, perché è graduale e lento.
Penso che raramente si presenti un mutamento evolutivo con un colpo solo, in modo evidente. Se non ho registrato niente del mio stato iniziale potrei non essere in grado di comprendere il cambiamento successivo. Se non mi annoto come ho vissuto la meditazione, in quale posizione, con quale luce e supporti ecc., potrei non accorgermi di ripetere le stesse cose che in passato si sono già presentate come non adatte per me.
Tornare indietro tramite il diario, dà la pos-

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

sibilità di vedere dove si è persistenti ad errare. Alcune cose diventano chiare solo con il senno del poi, leggendole molto più tardi.
Considero questo "strumento" molto importante in qualsiasi fase dell'auspicabile crescita, perché fin quando non si fosse raggiunta la reintegrazione completa (per quasi tutti sarebbe una cosa per altro abbastanza difficile in una sola vita), c'è sempre il rischio di errare.
In fondo, non ci saremmo reincarnati nella nostra condizione attuale, se fossimo già puri e pronti per il grande salto di riavvicinamento.
Cominciare con questo diario, subito, dopo l'iniziazione ad Associato, ci dà inoltre la possibilità di annotarci le sensazioni della ritualità appena vissuta. Si cattura subito cosa è rimasto in memoria; così in futuro, quando sicuramente ci ricorderemo molto meno di quello che è accaduto, potremo rievocare questo passaggio e cogliere magari meglio, alcuni punti prima non così chiari.
Questo vale per qualsiasi eventuale passaggio; più scriviamo, più abbiamo la possibilità in futuro di rammentare cosa è accaduto, poi anche e soprattutto quali erano gli stati interiori.
Scrivere anche tutte le volte in cui non si è fatto qualche cosa di particolare ,è secondo me, importante. Così si ha almeno la possibilità di monitorare quante volte non si è effettuato niente. Vitale in questo, è poi scriversi i perché, le cause per le quali non si è fatto alcunché. Ad esempio, anche dopo una settimana, si potrebbe trovare: *"questa settimana non ho fatto niente, perché avevo troppi impegni"*. Quali erano questi impegni? Quanto tempo, al contrario, ho trascorso a guardare un film, a frequentare amici, a dormire un'ora in più nel weekend, a giocare col telefono, a "*chattare*", o semplicemente a non fare niente?
Tutto questo andrebbe osservato senza esprimere alcun giudizio, solo con gli occhi dell'osservatore di sé.
Mi chiedo: senza quest'analisi, come faccio a comprendere quali sono i veri ostacoli? Diversamente, si dirà sempre: *"Avevo troppi impegni"*.

Questi impegni erano importanti? Non lo erano? Perché? Quali sono le nostre prerogative?
A questo punto, potrebbe diventare facile scoraggiarsi perché staremmo guardando le nostre debolezze nell'organizzarci, la nostra incapacità di dare importanza a quello che desideriamo raggiungere. Ma se non si affrontano queste cose, come le si può cambiare?
Senza la progressiva comprensione di sé, non c'è possibilità di trasformazione.
Questo non è valido solo per un percorso iniziatico. Qualsiasi cosa vogliamo raggiungere che chieda tempo e impegno, si scontra con ostacoli; a maggior ragione ciò accade per un percorso iniziatico.
Spesso il nostro Ego non vuole cambiare, non vuole uscire dalle proprie abitudini consolidate che in fondo hanno funzionato, più o meno, sino a quel momento. Ci si crede buoni così come si è, qualsiasi cambiamento si scontra col Ego il quale farà fatica a modificare il ritmo iniziale.
Per riuscire a mettere in pratica i suggerimenti derivati dal metodo del nostro Ordine, una cosa molto importante nelle nostre mani è il Vademecum; bisogna rileggerlo regolarmente. Rifare anche gli esercizi proposti nel primo grado (per chi lo avesse superato), annotarsi come li si è eseguiti, cosa è migliorato, cosa no.
Quando si avanza nel percorso, è prezioso ritornare al primo Vademecum, rifare gli esercizi; a mio modo di vedere, può essere essenziale.
Le basi sono sempre quelle che determinano la capacità di crescita, se non sono solide, devono essere rivisitati i punti cardine per farle diventare solide.
Bisogna rileggere quello che abbiamo fatto in passato, guardare cosa si fa nel presente, vedere se c'è un cambiamento e se non c'è perché.
Spesso, ci si dimentica delle esperienze iniziali andando avanti.
A volte, non si guarda più il Vademecum, non si pensa più agli esercizi proposti che però sono importanti per un progresso.
Eppure, non è affatto raro avere bisogno di

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

ricapitolare bene i simboli e di riprovare in modo efficace l'uso degli strumenti descritti nella prima fase, meditandoci sopra, oltre che a ritrovarli nella propria interiorità.
Provare a comprendere cosa non abbiamo ancora capito e perché, nel caso qualche cosa non abbia il successo auspicato, è ineludibile.
Quando ci si trova davanti ad una stagnazione è indispensabile trovarne eventuali cause; poi è fondamentale capire come superarle.
Se ci li limita a prendere atto che non si riesce, senza tenere conto che se lo si vuole veramente, si ha sempre la possibilità di capire perché accade, diventa per forza scoraggiante e quindi non si riesce a superare qualsiasi stagnazione.
Si può chiedere aiuto al proprio Maestro, ma ogni problema è individuale; bisogna diventare autonomi per poter comprendere quali siano i limiti personali e perché ci sono. Non può essere il Maestro scelto, a fare il lavoro per noi.
Rileggere i Vademecum (tutti quelli a disposizione, in funzione del grado rivestito) aiuta anche a portare chiarezza sul proprio percorso.
Che percorso abbiamo scelto? Quale è il fine di questo percorso? Cosa invece si aveva e si ha mente? Quale sono le vere aspettative? Sono giuste e coerenti con i principi dell'Ordine? Sono realistiche?
Si vuole solo essere un super uomo o si vuole raggiungere una reintegrazione con il Divino? Si vuole scoprire la Luce Divina in sé e intorno a sé, o segretamente il vero desiderio è posto esclusivamente nel voler essere qualcosa di più degli altri comuni mortali?
Non è raro che ci si dimentichi che è molto più probabile che si faccia ancora parte di questi comuni mortali. Non esserlo avrebbe delle conseguenze e richiederebbe successivamente della responsabilità maggiori di altri; cose che forse non si immaginano neppure.
Rileggere il Vademecum aiuta a portare chiarezza in merito agli obbiettivi del percorso scelto. Capire e interiorizzare i simboli è fondamentale; comprendere per quanto possibile, il proprio stato lo è ancora di più.
Nel primo Vademecum abbiamo preso in considerazione le 14 meditazioni in modo di avere degli efficaci riferimenti per analizzare sé stessi, per capire le personali imperfezioni e i punti oscuri.
È normale che inizialmente, gran parte di coloro che entrano in un percorso iniziatico non abbiano consapevolezza del proprio stato interiore. Fa parte del meccanismo naturale biologico, escludere dalla nostra mente ciò che crea dolore e sconforto; dobbiamo essere funzionanti in questa vita materiale, bisogna essere sempre il vincitore o colui che riesce a fuggire con successo.
Vedersi imperfetti e inadeguati non sarebbe proprio molto utile nel combattimento quotidiano della sopravvivenza; il più forte, il più furbo, il più veloce, sopravvive e quindi bisogno esserlo.
Invece, in questo percorso si deve, si vuole, essere più puri, puliti, rivolti verso uno scopo esistenziale diverso.
Necessita capire pienamente, secondo le nostre possibilità, l'intima interiorità e i punti deboli, perché saranno quelli e solo quelli ad essere attaccati nel procedere del cammino.
In questo percorso essere il più forte ha altre connotazioni; bisogna essere il più consapevole in merito al proprio stato interiore.
Serve concentrazione, dedizione, costanza e volontà di purificarsi, di crescere interiormente.
Il titolo di ogni nostra meditazione giornaliera comincia con: "Contro" e poi prosegue specificando quello su cui si dovrebbe meditare.
"Contro" perché dobbiamo capire cosa non va bene e cosa è da evitare.
Come funziona però il personale subconscio? La comprensione del "non", del "contro", forse non è prevista.
Si capisce e si prende in considerazione la seconda parte. Perché allora non scrivere subito "Per"? Perché il "Per" è diverso per ognuno, mentre il "contro" è uguale per tutti.

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

Ognuno deve trovare il personale "Per" meditando, intuendo e poi capendo perché la spiegazione possa essere valida e quindi trovare da soli la "cura", l'intimo "Per".
Ad esempio, nella meditazione "contro lo spreco", una possibile meta da raggiungere è "Per il risparmio". Contro il potere, potrebbe essere: "Per la responsabilità" oppure "Per essere umile", ecc.; ad ogni modo, probabilmente, ogni obiettivo si modifica con l'avanzare correttamente nel tempo.
Così, se si dovesse prendere coscienza che si è brutti, sporchi e cattivi, la meta da raggiungere potrebbe essere: "belli, puliti e buoni".
Viene sempre suggerito che nel chiedere aiuto, sia opportuno formulare la domanda al positivo e mai formularla al negativo; soprattutto sarebbe bene avere ben chiaro cosa si voglia veramente e cosa possa essere necessario, utile.
Si comunica continuamente, nel bene e nel male, sia con la nostra interiorità, che con piani più alti; in entrambi i casi non si comprende il "Non".
Certamente può essere scoraggiante vedere solo i lati brutti e oscuri.
Penso che proprio in quel momento, ci si possa sentire inadeguati e incapaci.
Perché considero un buono strumento il darsi degli obbiettivi "Per"?
Secondo me, è più facile guardare avanti e individuare una meta luminosa da raggiungere, piuttosto che guardare indietro e fissare solo l'abisso dal quale ci si vuole allontanare.
Nel Kybalion troviamo scritto: *"Niente sfugge al principio di causa ed effetto, anche se molti sono i piani di casualità; inoltre è possibile usare le leggi del più alto per trionfare su quelle del più basso."*
Si può solo vincere una legge controbilanciandola con un'altra in modo da ottenere equilibrio. In tal caso, si controbilancia il basso "Contro" con l'obbiettivo più alto "Per".
Se si vuole eliminare una qualità negativa, credo sia opportuno concentrarsi sul lato positivo di essa. In tal modo, cambiano anche le vibrazioni che passeranno dal negativo al positivo. Ma anche quando supponiamo di agire secondo i nostri "Per", bisognerebbe analizzare bene queste azioni, perché non sempre la causa è luminosa.
Ogni azione, sia essa apparentemente positiva, che negativa, deve essere compresa per capire se l'origine di ciò che l'ha messa in essere, era luminosa o meno.
La luminosità da raggiungere deve anche sostituire il non luminoso in noi; non deve essere una falsa maschera, ma un vero obiettivo da conseguire in uno stato spirituale superiore.
Sempre nel Kybalion si legge pure: *"La vera trasmutazione ermetica è un'arte mentale."*
Per non essere sottoposti indifesi alla legge della causalità, sarà indispensabile cambiare il nostro stato da "causati" in "causanti" con la padronanza dei personali stati d'animo, dei sentimenti, neutralizzando il ritmo originato dalle passioni cupide e sfuggendo all'azione della causa e dell'effetto sul piano ordinario.
Tutto ciò comincia con le mente.
Dall'inizio del percorso, viene sottolineata l'importanza della linearità e dell'armonia di "Pensiero - Parole - Azioni".
Non si è inattivi in questo processo; se però si rimane inattivi e "vittime" di questo, se non se ne prende consapevolezza, alla fine si vivono solo delle sconfitte.
Infatti, non ci si sarebbe curati di mettersi in condizione di essere attori principali di quello che accade nella nostra interiorità e di conseguenza di quello che ci accade intorno nel mondo esteriore.
Chi fosse all'inizio di un percorso come il nostro, spesso non si sarebbe ancora attrezzato per questo lavoro.
Non credo che i fallimenti possono essere evitati facilmente, sono però convinta che con un'adeguata, corretta, preparazione iniziale, si potrebbe imparare da essi e così modificare ciò che non va bene.
La vera iniziazione chiede la partecipazione di tutto l'essere. Questo implica un lavoro duro e costante.

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Non sentirsi all'altezza o adeguati può succedere.
Come ho accennato sopra, tenersi un libro-diario in cui annotare costantemente quello che si fa, scrivervi i vari passaggi, costituisce l'importante possibilità di tenere una traccia su quello che abbiamo intrapreso, sulle variazioni del personale stato interiore e sulla possibilità di modificare qualcosa in merito ad un eventuale riscontro di disarmonia tra pensiero, parole, azioni.
È anche attraverso quello che vediamo, se siamo riusciti a migliore qualcosa nell'andare avanti, individuando anche quanti alibi siamo stati disposti a creare per noi stessi.
Leggere regolarmente il Vademecum, ripassare gli esercizi base, fare le meditazioni e darsi degli obbiettivi in forma positiva, sono tutti strumenti che possono aiutare a superare le probabili cadute che si dovranno affrontare nel cammino.
Vedere dopo anni che qualcosa è cambiato anche quando si è appena inciampati, può essere incoraggiante perché in qualche modo, qualche passo in avanti è stato fatto.
Se si era in grado di superare le altre cadute, anche quella di quel momento può essere superata.
La via iniziatica è lenta, niente succede dall'oggi al domani, ma bisogna saperla affrontare con consapevolezza.
Bisogna saper attendere; è un'attesa attiva, nella quale si lavora duramente.

AKASHA S:::I:::

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Piccole riflessioni sulla Via Iniziatica

ATHANASIUS S:::I:::

Nel dissertare circa l'iniziazione, il vero punto focale, oltre allo stabilire termini e confini entro cui relegare un concetto, per sua natura poco oggettivizzabile, si finisce spesso con il qualificare chi e come può approcciarsi ad un percorso iniziatico.
Pertanto, allorquando si parla di iniziazione, si cercano aggettivi di qualificazione con ciò, facendo transitare qualità ed attribuzioni sul soggetto che si ritiene di iniziare. Si cerca, quindi, di scorgere quel piccolo barlume di attitudine ad un percorso che, fatto di pura introspezione, è finalizzato a far rifulgere ed espandere l'Essenza Divina nel soggetto che accede al Rito iniziatico.
Ribaltando l'ambito prospettico nel postulante, in colui che chiede di essere ricevuto in un Ordine, per accedere a conoscenze e metodi di sviluppo interiore, stabilire, quindi tali ambiti qualitativi, determina in tal modo, un percorso di costruzione personale. Tuttavia, sotto tale aspetto, accade che spesso, troppo spesso e con aspettative che nulla hanno di iniziatico e sacro, ma sono scorie di profanità, chi chiede di essere ricevuto non valuta, in autonomia, ciò che ha e di cui è dotato, ma si limita a chiedere, a volere con notevoli aspettative poste sulle spalle dell'Iniziatore e dell'Ordine tutto.
In tal modo, si ribalta la prospettiva e si passa da ciò che si dovrebbe essere, almeno *in nuce,* per aspirare alle Conoscenze di un percorso iniziatico, a ciò che si chiede all'Ordine entro cui ci si appresta ad entrare.

Purtroppo, sia ove sia l'Iniziatore a ricercare, con una quanto mai improvvida opera di proselitismo, le "qualità" di chi domanda l'accesso all'Ordine, sia nel caso in cui il postulante scelga l'Ordine più confacente alle proprie personali aspettative, assistiamo ad una "mercificazione" che nulla ha di spirituale e conduce, anzi, a chiare degenerazioni.
Mi pare che questo sia un problema serio su cui, chi è chiamato ad assumere i gradi sacerdotali per la trasmissione di principii e di conoscenze tradizionali, deve riflettere.
Purtroppo, la struttura di ogni uomo, per come poi è amplificata in un contesto che rimane comunque umano, se non proprio volgarmente associativo, è gravemente macchiata da caratterizzazioni profane che, per quanto ci si sforzi di superare seguendo una Via Iniziatica, non fa altro che creare squilibri.
Da qui il proliferare di Ordini partoriti da scissioni, più o meno conflittuali, ognuno dei quali pretende di avere primogeniture e poteri millantando discendenze che garantiscono spesso poteri teurgici espressi con poco probabili invocazioni divine tanto eclettiche quanto pittoresche.
In un contesto siffatto, si incontrano alla perfezione, le aspettative dell'improvvisato ed interessato Iniziatore e le pretese del postulante.
E' questa la parte negativa dell'ambito esoterico con cui, nostro malgrado, dobbiamo fare i conti.
Ma quindi, v'è da chiedersi come stabilire la legittimità di un percorso iniziatico e come diffondere conoscenze tradizionali.
La selezione, in tal senso, ove mai un Ordine Iniziatico possa essere legittimato ad opera di proselitismo (e, a questo punto, mi chiedo perché dovrebbe, se non solo in funzione di un progetto "ineffabile", luminoso, a cui auspicabilmente dovrebbe essersi messo a disposizione sin dalla sua nascita), non può avvenire attraverso un esame legittimante solo le qualifiche del postulante ad essere accolto, ma soprattutto ove si riscontri la volontà all'abbandono delle passioni terrene ed alla reintegrazione, nella intuizione

La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale: http://www.ordinemartinista.org

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su: https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

del proprio essere promanazione diretta del Divino.
La progressiva consapevolezza della propria essenza divina rappresenta, ovvero dovrebbe rappresentare, l'unico elemento da considerare. In ciò anche la ritualità iniziatica acquisisce il valore ad essa riconosciuto da Gastone Ventura che, nei propri scritti sul Rito Sacrificale, afferma che <<*Nel caso dell'iniziazione, il sacrificio deve essere di ordine astratto, spirituale; deve portare all'annientamento della personalità moderna, tellurica, per risorgere (o ri-nascere) con personalità tradizionale*>>.
Risorgere con personalità tradizione: in questo principio risiede il dovere di un Ordine Iniziatico in cui la trasmissione intesa come passaggio di conoscenze, è direttamente legata alla consapevolezza dell'iniziando, di seguire un percorso che non deragli in eclettiche ed improbabili costruzioni che poco hanno di spirituale e sono funzionali esclusivamente a soddisfare necessità di autoaffermazione in un contesto che rimane materiale.
Quindi, la valenza del rito, secondo tale prospettazione più autentica e tradizionale, si riconosce l'attitudine all'iniziabilità del postulante nella volontà di risorgere e rigenerarsi riscontrando in tale propensione e come interfaccia la capacità unica dell'Iniziatore a volere avviare un percorso di tradizione intesa come passaggio di conoscenze tradizionali.
Pertanto, l'Iniziatore sarà chiamato, semplicemente, ma mai facilmente, ad intuire la volontà dell'iniziando a liberarsi dalle zavorre della materialità accedendo, anche attraverso la ritualità ed un metodo di ricerca essenziale, ad un piano metafisico; così che crei un collegamento diretto e bidimensionale tra la dimensione umana e la corrispondente dimensione divina.
Nel percorso Martinista gli insegnamenti, come afferma Papus, <<*sono elementari ed i simboli poco numerosi, ma sono più che sufficienti per il modesto fine del nostro Ordine*>>.
Su queste basi, trovo che l'elemento dirimente tra l'attitudine all'iniziabilità e la docetica dell'Ordine Martinista, risieda nella volontà di riarmonizzarsi, utilizzando il metodo tramandato, con la Luce che si irradia dall'interiorità e ciò senza introdurre posticce esostruttture che creano aspettative estranee alle finalità semplici di un percorso come il nostro e senza in alcun modo creare aspettative di progressione gerarchica.
Tutto è, quindi, rivolto alla profonda discesa in sé stessi che può avvenire solo nell'essenzialità nelle meditazioni silenziose ed alla corretta messa in pratica quotidiana di ciò che ne deriva.

ATHANASIUS S:::I:::

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Tempo virale

Evoluzione spirituale

BETH S:::I:::

Passaggio ad una nuova era ? Tempo troppo tempo è passato .
Ormai anni da quando non abbraccio i fratelli.
La solitudine non mi spaventa è mia amica.
Le meditazioni mi aiutano ad abbracciare con la mente chi è nel mio cuore.
Un virus non ci ha diviso ma uniti, la fratellanza martinista è contagiosa attiva viva.
I fratelli e le sorelle sono con me, nei miei pensieri; insieme siamo un unità che lavora all'unisono .
Virale perchè si è diffuso non solo attraverso le persone ma anche attraverso i canali d'informazione generando distanza fisica ma unione mentale .
Ho conosciuto virtualmente fratelli che non avevo mai visto; l'incontro ha generato più fratellanza e complicità.
I Martinisti forti della loro preparazione spirituale hanno fatto sì che il tempo virale non avesse la meglio.
Un evoluzione spirituale forse c'è stata anche in chi non segue un percorso iniziatico.
Si sono riscoperti valori che prima erano messi in disparte per accaparrare beni materiali, facendo in modo che il verbo apparire mettesse in crisi il verbo essere.
L' essere umano non deve mai smettere di evolversi spiritualmente.
Questi periodi di pausa devono servire a riequilibrare mente e corpo per un passaggio spirituale.
Nutrire l'anima nel quotidiano fa sì che essa sia pronta al momento del trapasso a brillare; invece in vita, emana positività che crea benessere nell' ambiente circostante, donando tranquillità emotiva a chi stà intorno predisponendolo ad incanalare nella sua mente spirituale il giusto equilibrio che serve ad evolvere.
Più persone acquisiscono maturità spirituale, più luce si espande contagiando altri attorno.
È simile ad una rete invisibile fatta di tanti esseri umani che luccicano formando un globo luminoso.
Ciò dovrebbe farci riflettere.
Siamo pronti a passare ad una nuova era in cui l'umanita ha raggiunto un equilibrio fisico spirituale?
Non so....
Provarci, forse sarebbe utile soprattuto per uscire dal vortice creato dai social, dal danaro, dal dramma del controllo che affligge i cosiddetti POTENTI che governano il mondo.
L' iniziato Martinista dovrebbe vedere il mondo con occhi diversi e lavorare su sé stesso affinchè l'ambiente ne tragga vantaggio.
Vedo, ascolto con le orecchie, ma soprattutto col cuore.
Penso che siamo ancora distanti per passare ad una nuova era spirituale.
Si ci può lavorare, ma chi è disposto a farlo ?
Forse uno su mille, sarà solo un granello nell'universo. Se esso facesse parte di una cometa forse ci sarebbero speranze.
Ai posteri l'ardua sentenza.
Intanto, cercherò di vivere il presente, non perdendo mai l' umiltà e non alimentando il mio ego con tanti "io sono", "io ho fatto".
Il passaggio ad una nuova era, forse avverrà in un lontano futuro libero da condizionamenti dettati dal dramma del controllo esercitato da esseri umani nei confronti dei loro simili, attraverso vie, sia materialistiche, simili al denaro di cui si ha bisogno per sopravvivere, oppure mentali in cui si adottano tecniche che mirano al controllo delle masse.
Immagino questo, perchè nel mio modo di vedere col cuore, il più grande potere che ci

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

sia, non è il denaro, ma il controllo di grandi masse di esseri umani disposti a fare tutto ciò che gli viene ordinato, senza chiedere spiegazioni.
L' umanità non sembra stia evolvendo spiritualmente ma, solo regredendo.
Spero solo che in molti si sveglino, dando nuova linfa vitale a madre terra.
Il cambiamento può e deve avvenire.

BETH S:::I:::

Elementali, Eggregore, percezioni sensoriali, ma non solo

DIANA S:::I:::

Avolte si è potuto notare che una sorta di perplessità coinvolge coloro che si avvicinano, sulla base delle esperienze personali e degli insegnamenti ricevuti, a forze poco note, interiori ed esteriori, che però possono creare situazioni abnormi o provocare effetti contrari a quelli che ci si è proposti.
Sono forme, entità, conseguenti al movimento universale, scaturito dal fuoco centrale che ha consentito l'esistenza dei mondi. Lo spirito permea tutta la materia, la lavora e feconda per mezzo della vita, così gli elementali si trovano in ogni cosa e in ogni essere vivente e quindi contemporaneamente su più piani.
Per lo più non se ne ha consapevolezza.
Questo è naturale che accada, allorché la conoscenza di sé stessi non sia stata acquisita almeno in modo minimale.
Secondo le proposte del nostro metodo, appare evidente che prima di ogni cosa, è importante prendere comprensione di ciò che ci perviene tramite la percezione sensoriale e quindi notare le reazioni fisiche, psichiche per iniziare la conoscenza della dimensione psico-fisica che caratterizza la nostra personalità.
Si suppone di conoscere la cosiddetta realtà attraverso sensazioni auditive, visive, olfattive, gustative e tattili. È però solo qualche cosa di istintivo che si manifesta senza l'intervento immediato della coscienza oppure delle possibilità o delle disponibilità dell'intuizione.
In effetti, sono decodificazioni cerebrali che organizzano per la mente la comprensione dei segnali elettrici che derivano dalle reazioni degli organi fisici di senso. Così si potrebbe dedurre che l'esistenza sia solo quella percepita in tal modo.
Per spiegare meglio cosa posso intendere riguardo alle percezioni sensoriali, prima di accennare ad altro, ripropongo una breve dissertazione estrapolata da un mio racconto.
Si tratta di ricordi legati all'estate, alla gioia, all'allegria di momenti unici in un altro tempo, ad un periodo ricco di leggerezza, di svago, di bellezza.
Andare in spiaggia di mattino presto, d'estate, quando l'arenile è ancora semideserto, l'aria è frizzante, razzente, pungente, poi camminare sulla sabbia, affondare i piedi nell'acqua che ti avvolge con il suo lento ondeggiare spumeggiante.
Sedersi sulla sabbia, immergerci le mani, lasciare che i granelli scivolino tra le dita; è sabbia calda in superficie ma bagnata e fresca sotto, non ancora scaldata dal sole.
Osservare l'orizzonte, il mare calmo, le onde che oscillano, fluttuano leggere avanti e indietro in un ritmo placido, rilassato, induce una sorta di apatia che calma i pensieri e la mente.
Un poco alla volta, il sole si alza nella sua magnificenza, nella sua fastosità di luce abbagliante che si riverbera nell'acqua, la quale frangendosi in mille rivoli, dà vita a barbagli, barlumi, bagliori, argentei, brillanti, che si propagano attraverso tante piccole gocce luccicanti; è un bellissimo spettacolo che rimane impresso nello sguardo e nei ricordi di chi si trova ad osservare questo paesaggio incantato.
Sono momenti in cui si percepisce la maestosità della natura, in cui ci si sente veramente molto piccoli ed insignificanti di fronte a certi splendori.
Respirare a pieni polmoni, trattenere il fiato un attimo, sospenderlo, fermare l'aria energica, vitale, che si espande, che ci ricarica all'interno del corpo, quindi, espirare lentamente, assaporando ogni secondo, come se si stesse procedendo nel rigettare, nel respingere fuori qualsiasi situazione nociva e disturbante. Percepire gli odori del muschio, della salsedine, delle resine profumate degli alberi circostanti, unitamente agli spruzzi freschi, rinfrescanti di acqua salmastra, che

La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

spinti dal vento, arrivano a lambire, bagnare e ad accarezzare il viso.
Chiudere gli occhi, ascoltare la leggera risacca dell'acqua che sussurra, bisbiglia un lento, calmo, ritmo ondeggiare di suoni; è una musica dolce, serena, che dona alla mente una situazione di pace e di rilassante armonia, magari interrotta a volte, solo dallo stridio dei suoni emessi dai gabbiani che svolazzano, passando a frotte nel cielo azzurro, alla ricerca di pesci.
L'aria è carica di iodio, di sale; il vento soffia leggero, sottile, fresco, pungente, trasporta dalla terra i suoi fermenti rapiti dalle conchiglie colorate, dai resti di granchi, ma anche dagli arbusti, dalle alghe rinsecchite al sole.
Che meraviglia entrare poi nell'acqua fredda, fresca, tonificante, trasparente, talmente limpida, che si intravedono i piedi nel fondo sabbioso; i pesci guizzano, saltano, balzano ai lati. Tuffarsi, immergersi completamente in questo elemento che ci appartiene, ci fa sentire bene, è come risorgere nel rituffarsi, nel fare capriole oppure nel limitarsi a galleggiare, a nuotare; il peso del corpo sparisce e la fantasia nella mente rilassata, si esibisce creando visioni di sogni impossibili.
Sono scenari irreali di paradisi forse perduti, fantastici, in cui l'acqua gorgoglia, gocciola in piccoli stagni colmi di minuscole creature, d'insetti, di girini in movimento. Ci sono fontanelle gioiose che spruzzano getti altissimi, rinfrescanti, in cui si è invogliati a gettarsi, prima di raggiungere un laghetto colmo di ninfee che galleggiano tra molti fiori policromi, su cui volteggiano farfalle multicolori. L'arcobaleno campeggia nel cielo, mentre le fatine giocano felici; sono esseri misteriosi, leggeri, trasparenti che volteggiano, fluttuano nell'aria circostante.
L'uscire dall'acqua, rinvigoriti, per sdraiarsi sull' arenile, porta a distendersi piacevolmente con i muscoli del corpo rilassati, così diviene spontaneo guardare in alto verso il cielo di un azzurro tanto intenso da sembrare finto, irreale; è solcato da scie biancastre, lasciate da aerei in volo, così minuscoli da sembrare piccoli giocattoli sospesi in aria
E' piacevole guardare le nuvole lievi che si muovono lentamente, trasformandosi pigramente in forme molteplici che a seconda degli spostamenti, spinte dal vento, stimolano la fantasia di chi le osserva ed ammira.
Chiudere gli occhi, porta a percepire colori intensi come il viola, il verde, l'azzurro, che esplodono nella mente in una situazione di serenità; è una sensazione di benessere, di armonia che favorisce un contatto con emanazioni interiori difficili da descrivere, quasi si trattasse di scintille preziose che si collegano a qualcosa di ineffabile, inspiegabile, a ricordi ancestrali di una bellezza interiore che ci appartiene da sempre, di cui è istintivo cercare di ritrovare la vicinanza, la gioia per una vera libertà perduta.
Nella nostra vita materiale (nel bene, nel male), può succederci di tutto, ma sopra ogni cosa è comune imbattersi nella fatica, nel dolore e nelle malattie, però se ci si stacca anche per pochi istanti dal peso del coinvolgimento psico-fisico, ecco ripresentarsi questa strana sensazione, questa percezione interiore che porta ad intuire l'esistenza di qualcosa di incredibile, che va al di là del tempo e dello spazio.
Per me, il mare è sempre stato come un'oasi, un rifugio, un recupero di salute, di energia, di benessere. Aria, acqua, terra, fuoco, elementi che ci rinnovano, che ci rimettono in contatto con la natura e quindi: vento, acqua, sabbia, sole ci tolgono per un po' da questo vivere caotico, stressato da mille impegni ed incombenze. C'è l'esigenza di un piccolo spazio mentale da ricreare, in cui riportare ogni volta che lo si desideri, queste stupende sensazioni ricche di emozioni rigeneranti.
Così lascio che la mente induca serenamente nella fantasia.
Da lontano come in un sogno, una voce lieve mi sussurra: "svegliati "; mi riprendo, apro gli occhi assonata, mi ero assopita momentaneamente, rilassata al tepore piacevole del calore del sole appena sorto. Ero venuta in spiaggia all'alba.
Guardo, ora osservo sconcertata in piena

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

luce, la realtà circostante; ci sono pesci morti che galleggiano o che sono putrefatti sulla spiaggia, c'è anche una marea di alghe puzzolenti e maleodoranti che si spostano nell'acqua e vengono verso riva, in una massa schiumosa giallastra e ripugnante, con batteri, virus diventati resistenti a causa di continui scarichi infestanti e abusivi di alcune aziende, ma poi anche sacchetti e bottiglie di plastica sparsi ovunque per terra, nonostante siano in bella vista e siano vicini i contenitori per la raccolta dell'immondizia. Infine c'è un cartello su cui è scritto: *"è vietata la balneazione a causa di possibili infezioni"*. Il sole con il suo calore è molto forte e bruciante, l'aria è diventata irrespirabile, densa di umidità ed il caldo si è fatto afoso, insopportabile; una sgradevole sensazione di nausea sale allo stomaco, un sudore persistente, puzzolente scende lungo il viso, il corpo, gli indumenti si appiccicano alla pelle e creano una situazione di malessere fisico, fastidioso.

Mi sovviene che questo è il tempo in cui arrivano anche anticicloni afosi dai soprannomi più strani con riferimenti alla mitologia, quasi si trattasse di una premonizione per quella pioggia estiva che si trasforma spesso in forti temporali, con trombe d'aria e di acqua.

L'estate (il mare, l'aria, la sabbia, il sole), sembrerebbero "malati", hanno perso la loro carica di energia, di forza, vigore e benessere.

Una concausa sembrerebbe ascrivibile ai soliti maledetti problemi, che secondo alcuni sarebbero irrisolvibili. Si riferiscono ad una super produzione inquinante o ad altri tipi di complicazioni comunque legati alla sopravvivenza di ogni essere.

Ma cosa può succederci ancora? Credo che per Madre Natura non cambierà proprio nulla, continuerà imperterrita la sua esistenza pacata e serena, regolata negli eoni da ritmi immutabili; imparziale, persisterà a vigilare sugli equilibri della vita.

Da sola provvederà al suo riequilibrio naturale; uno scossone, una scrollata e noi stessi alla stregua di effimeri piccoli, nocivi e fastidiosi microbi infestanti, potremmo essere "rimpiazzati" da altro.

Chissà, forse dovremmo provare a ricercare meglio ciò che in qualche momento "straordinario", potremmo aver intuito essere parte di noi, al di là del tempo e dello spazio.

Forse potremmo provvedere da soli a rimettere le cose in ordine, senza attirare troppo l'attenzione della "Grande Madre".

Mi piace pensare che lo si potrebbe fare in armonia con i quattro elementi ma solo essendo mentalmente e spiritualmente "liberi", ovvero, senza lasciarsi condizionare da loro stessi.

Il pianeta terra è una specie di Atanor in cui i quattro elementi alchemici, gli elementali: acqua, fuoco, aria, terra, sembrerebbero essere sempre più spesso distonici, in un equilibrio instabile.

Si dice che occorrerebbe disinquinare il pianeta, riportare ossigeno nell'aria malsana, far ricrescere il verde, le piante nella terra arida, secca, fare risgorgare dell'acqua pulita, limpida, trasparente.

Ora se ne percepisce con forza la mancanza vitale positiva, mentre in passato era una cosa scontata; forse per i più, non si percepiva neppure la fortuna di questa immensa ricchezza, questo dono rappresentato da un'energia della natura così amabile, armonica e benigna, seppur tutto (altro lato della medaglia) coinvolto nella feroce ricerca degli equilibri finalizzati a consentire la vita ad ogni costo, tramite i cosiddetti "vincenti".

Si ha come la sensazione che dall'alto, ogni cosa sia osservata. Quindi anche i nostri comportamenti in questo strano esperimento vitale in cui siamo immersi, in cui sembriamo tante piccole formiche che si agitano incontrollate, alle quali ogni tanto sembrerebbe che venga data una sferzata che le smuova, le spaventi, le stimoli per cercare di riportare una specie di riequilibrio in un progetto che appare ineffabile.

Ecco che così senza volerlo, fa subito capolino l'ambito metafisico.

Quale può essere l'atteggiamento giusto in questo contesto? Essere pessimisti o ottimisti sul futuro? Siamo ad un bivio, la situazione non è molto chiara.

Non ci sono soluzioni facili, il meccanismo

inserito ormai non può cambiare molto, si ritardano solo le problematiche sulla produzione di energia pulita. Anche certi esperimenti nucleari risolutivi di un altro tipo di energia differente da quella attuale, appaiono fantastici, ma richiedono una mentalità evoluta.

Credere nel bene, in una rinascita felice, con gli umani di nuovo custodi della natura e quindi del metafisico giardino? Oppure come fanno molti, adagiarsi nella solita retorica scontata, mentre un'esasperazione delle parti in opposizione, produce una falsa morale, rigida e fasulla, contrapposta alla ricerca di una finta libertà di pensare di fare ciò che si vuole senza nessuna conseguenza?

Questa volta la scelta e il libero arbitrio tra il bene e il male ci potrebbe sembrare più difficoltosa. Da quale parte penderà il piatto della bilancia? Potrebbe cambiare la situazione, il modo di pensare e di vedere le cose. Quanti andranno verso una mentalità nuova creando così una cosciente richiesta corale di aiuto verso ambiti metafisici "luminosi"?

Forse, in fondo, non ha neanche molta importanza quello che accadrà; guerre, catastrofi, ci sono sempre state, potrebbe essere solo rilevante quanto e di che tipo sarà la personale evoluzione mentale, spirituale, nel corso della nostra esistenza.

Però potrebbe essere importante comprendere meglio il concetto di "Eggregora o Eggregore" di cui sovente si fa cenno negli argomenti relativi alla formazione metodologica del nostro Ordine.

Che cos'è un Eggregore? Si potrebbe dire che si tratta di un "gruppo" di persone legate da sentimenti, ideali, usi e costumi comuni. Un Ordine, basato sulle regole ben determinate e seguite, su dottrine precise, regole, credenze, fedi, eccetera, è un Eggregore potente in cui ogni gesto, ogni segno tracciato, ogni parola pronunciata, ogni operazione compiuta, ogni azione voluta, o passiva o coattiva ma comunque compiuta da esseri viventi, hanno un senso assoluto, incancellabile, decisivo, positivo e negativo su più piani.

Come esistono Eggregori fisici (formati da esseri umani ma non solo), esisterebbero Eggregori spirituali derivati dagli Eggregori fisici. Inoltre esisterebbero o potrebbero esistere Eggregori spirituali, cioè composti da entità a noi sconosciute, poco note, intellegibili o addirittura inintellegibili.

Come potrebbe essere facile intuire da queste brevissime e sommarie indicazioni, è molto facile commettere un errore per provocare reazioni diverse da quelle prefissatesi.

Quindi, in funzione delle sole conoscenze del proprio grado, quando si tenta un collegamento con il mondo sovrasensibile, lo stato dell'essere deve essere corretto (devono essere stati superati i condizionamenti passionali), consentendo quanto è previsto da quella interazione, nella consapevolezza che tutto avvenga all'interno della "Luce" e in funzione di un progressivo avvicinamento a Lei.

Più volte si è accennato a liturgie che contengono pratiche teurgiche: evocatorie, invocatorie, protettive, ecc. Però queste sono scelte che nel nostro percorso, ognuno potrebbe avere la possibilità di compiere solo dopo che sarà stato collocato al centro di una croce; poi a seguito di una sempre maggiore conoscenza di sé, potrebbe scegliere una tra le tante direzioni per tentare di avvicinarsi alla "Luce".

In una di queste nostre vie, però note anche in altri ambiti, soprattutto nel periodo rinascimentale, sono contemplate possibilità d'interazione anche con gli "elementali", oltre che con varie altre forme spirituali: forze angeliche simbolicamente rappresentati dal braccio verticale della Croce, ma anche ad esempio, Silfidi (spiriti dell'Aria), Ondine (spiriti dell'Acqua), Salamandre (spiriti del Fuoco), Gnomi (spiriti della Terra), ecc. simbolicamente rappresentati dal braccio orizzontale della Croce, contemplati nella tradizione della "magia naturale" che non andrebbero mai oltre ai loro limiti, anche se occulti.

Non sono vie adatte a molti. Forse le predisposizioni sono fissate alla nascita. Quindi, per lo più rimangono teoriche se non addirittura sconosciute.

Va per altro ricordato che chiunque ne venisse a conoscenza casuale e volesse in

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

qualche modo a servirsene, si assumerebbe una straordinaria responsabilità.
Se le finalità non dovessero essere veramente più che luminose (quindi derivate da un corretto stato dell'essere), di solito, le inevitabili conseguenze negative su più piani, per coloro che volessero comunque imporsi con punti di vista di comando (tipico di una mentalità ancora profondamente materiale) non sarebbero affatto piacevoli e neppure prevedibili per estensione.
Infatti, chi sempre con tutta la prudenza e l'umiltà necessarie, intendesse addentrarsi in determinati ambiti, non dovrebbe mai dimenticare di onorare il Creatore il cui nome è per noi esemplificato nella formula pentagrammatica, di cui, se si è degni, si può essere solo strumenti.
Proprio per questo, è necessario conoscersi bene interiormente in modo da valutare oggettivamente se ci si sia evoluti, "trasmutati" a sufficienza, prima di svolgere una qualsiasi di tali delicate operazioni, oppure se sia necessario rinunciare.
Gli elementali, le energie naturali osservano, guardano, esistono nell'armonia e nelle regole previste dalla creazione.
Volendo, potrebbero contribuire a ritrasformare il pianeta in un giardino verdeggiante e rigoglioso, ma si dice che, così come accade per le entità angeliche, valutano e prendono "benevolmente" in considerazione qualcuno o qualche cosa, solo quando sia dimostrata una saggia volontà, in sintonia con l'ineffabile progetto divino.

DIANA S:::I:::

La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Il pericolo intorno a noi

MIRIAM S:::I:::

Con l'avanzare dell'età, molti aspetti della vita mutano per importanza e per il potere di influenzare la nostra psiche e il nostro animo. Ad esempio, se il nostro vissuto ci ha insegnato qualcosa, il denaro e la ricchezza in genere sono, secondo me, la cosa che più dovrebbe perdere rilevanza. Infatti, dobbiamo riconoscere che la ricerca della sapienza unita alla saggezza è forse l'unica via che ci può dare quella serenità e quella condizione di indefinibile gioia interiore che sono ben più determinanti per affrontare tutte le manchevolezze dell'età.

Altrettanto importante è non confondere questo stato dello Spirito con la rassegnazione passiva. La ricerca rimane sempre un procedimento attivo che richiede impegno e tenacia, come è ben rappresentato nella simbologia alchemica con l'immagine di una lunga scala posta davanti al richiedente.

A tal proposito, nel Vangelo di Luca c'è un episodio che mi ha sempre colpito molto: 10.38 Marta e Maria. È racconto molto conosciuto che non serve riportare, ma il punto è, riassumendo, che Marta si affaccendava in molti servizi mentre Maria seduta ai piedi di Gesù ascoltava la sua parola; e alle proteste di Marta, Gesù risponde: *" ...una sola è la cosa di cui c'è bisogno…… Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta…".*

Un altro esempio interessante riguarda il Re Salomone che chiede come dono a Dio la sapienza non la ricchezza od altro.

C'è poi, Sempre in Luca 16. 13: "…… *.Nessun servo può servire due padroni perché o odierà l'uno e amerà l'altro o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona…."*

Molti sono state le interpretazioni di questo termine "mammona" che nel Vangelo viene usato solo pochissime volte e in questa occasione appunto, per cui è impossibile estrapolarne il significato preciso dal confronto con varie altre citazioni come li studiosi fanno spesso. Comunque quasi sicuramente si tratta di un parola (forse di derivazione caldeo-siriaca, poi quindi greca e romana), recuperata in aramaico la lingua parlata da Gesù: "Mamon" che si può tradurre con: dono, beneficio economico e soprattutto ricchezza, più o meno sotterranea.

Possiamo perciò dedurre che Gesù faccia riferimento a un ente inferiore legato all'arricchimento materiale di cui il denaro è creazione e strumento coercitivo dello spirito umano.

Non credo possano esserci dubbi sull'insegnamento di Gesù: deve essere fatta una netta distinzione tra Dio e tutto ciò che è rappresentato dal denaro, come tra i veri servitori di Dio e quelli dell'altra fazione.

Con lo stesso metro di giudizio dovremo distinguere la vera Tradizione da quella che non lo è.

Riflettiamo su quanti, nei millenni, si sono ritenuti privilegiati da Dio unicamente per l'appartenenza di nascita a classi sociali elevate e ricche.

Purtroppo ancora oggi, in vari ambiti, esistono giuramenti iniziatici di tradizione secolare, in buona parte modificati e o arbitrariamente semplificati, che insegnano agli adepti di essere dei privilegiati, facenti parte di una ristretta parte della società i quali riescono a giustificare in nome di questo diritto qualsiasi sopruso non solo economico e qualsiasi azione becera contro coloro che non ne fanno parte, o che per avvenuta consapevolezza ne sono usciti.

Se guardiamo attentamente alla nostra situazione economica generale, già da prima del Covid, non possiamo non notare che il benessere economico a cui ci eravamo abituati non esiste più e non so per quale strano motivo, anche le vittime il ceto medio della popolazione, si comportano come se tutto questo non esistesse o fosse solo un periodo transitorio.

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

Purtroppo gli osservatori finanziari, liberi, ci avvertono già da tempo che non è così. Le operazioni finanziarie di alcune élite, hanno ridotto gran parte dell'umanità al rango di schiavi, eliminando ogni sicurezza, cominciando con la privazione del denaro, condizione basilare per sopravvivere, e concentrandolo sempre più nelle mani di pochi.
Quando leggo o sento parlare alcune di queste persone che seppur attente a non manifestare i loro scopi, finiscono per tradirsi con le loro azioni (dalle tue opere ti riconoscerò), non ho dubbi a quale Dio esse offrano i loro servigi, se non a quel Mammona da cui Gesù ci ha messo in guardia già 2000 anni fa.
Dobbiamo perciò fare molta attenzione perché le persone di queste "elite" non solo sono profondamente senza scrupoli, ma spesso sono anche collegate a conoscenze iniziatiche di tipo "magico" (sulla cui vera natura tradizionale, sarebbe opportuno avere maggior conoscenza) e usano il "magico" per i loro scopi.
Personalmente sono sempre alla ricerca di libri, non solo in italiano, ed ho potuto constatare che il settore della Sapienza Tradizionale, della vera conoscenza sembrerebbe essere tornato nell'oblio. Infatti, le pubblicazioni di alchimia ermetismo e astrologia tradizionale, per intendersi quella di Agrippa, Ficino, Tolomeo, ecc. sono pochissime. Viceversa, c'è stato un proliferare, con cifre anche notevoli di incassi, di pubblicazioni che promettono di far guadagnare soldi, di portare benessere, di far ottenere tutti i risultati desiderati. Le tecniche per ottenere questo ben di Dio o per meglio dire di Mammona, appartengono all'ambito esoterico (non solo più moderno), però con visualizzazione, immaginazione creativa e rituali originali modificati nel senso meno luminoso.
Non si parla più di Spirito, di crescita nella consapevolezza del Sé, di vera conoscenza, ma di materia e di denaro
Nella Tradizione si considera il sacrificio del Sé come unico mezzo di avvicinamento a Dio, viceversa tra questi nuovi signori è la ricerca di cose facili ed appaganti l'unico obiettivo.

L'uomo deve essere servitore di Dio o almeno sforzarsi di esserlo, ma per l'altra fazione, viceversa, vogliono fare di Dio il servitore dell'uomo e procacciatore di ogni dono materiale.
C'è una vera inversione dei valori e degli insegnamenti che sono chiaramente di matrice "arcontica", per intrappolare le anime.
L'inganno del mondo oscuro, mammonico, che ben conosce il sacro, si serve di questo per imprigionare gli Spiriti.
Facciamo qualche riflessione. Fin dall'epoca di Gesù, queste forze arcontiche si nascondevano anche nel Sinedrio di cui facevano parte gli uomini più colti e i sacerdoti di Dio che hanno ucciso Gesù cercando di farne ricadere la colpa su Pilato. Gesù che avrebbe potuto sfuggire alla morte non si è sottratto al sacrificio, ma questa è storia nota su cui sono state scritte migliaia di pagine.
Anche ai giorni nostri, queste forze oscure si muovono e manovrano probabilmente, nella Grande Finanza, nelle associazioni e nelle fratellanze.
Ovviamente non tutti sono colpevoli e non tutte le strutture sono "malate".
In ambito "profano", a proposito di quanto ho accennato, ho trovato molto interessante leggere: "Tutta la verità", l'ultimo libro di Michele Santoro che stranamente mi sembra che finora nessuno abbia denunciato. Si tratta di concetti per così dire ribaditi anche in trasmissioni televisive, tramite cui, in parole povere, si evidenzia la commistione tra politica, associazioni, e varie fratellanze che viceversa si sono sempre dichiarate dedite all'esoterismo alla ricerca di conoscenza per ben altri scopi.
Suppongo ovviamente che non tutti gli aderenti a quelle fratellanze siano persone negative, ma è innegabile che spesso chiudono gli occhi. Non vogliono vedere la realtà ed anche quando ne escono, rimangono in contatto con gli amici di un tempo quasi fosse così difficile interrompere la catena.
Sembra veramente che nei secoli non sia cambiato molto. Del resto, gli Arconti sono sempre al lavoro e per questo ritengo che ogni volta che riusciamo a scoprirli in azio-

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

ne (ma non è affatto facile per tutti), sia abbastanza inutile arrabbiarsi, deprimerci, ecc. Dovremmo rivolgerci al nostro Sé interiore e proteggere il nostro Spirito da pericolose contaminazioni. Questo con la preghiera anche quella del cuore rivolte al Signore e con lo studio non certo facile, unito al tentativo della ricerca della vera "conoscenza", secondo Tradizione.

MIRIAM S:::I:::

Accidia

MORGON S:::I:::

La seconda meditazione insiste su due aspetti della pigrizia: uno considerato praticamente inguaribile; appesantisce persino le azioni più grossolane e quelle volte al piacere. È inguaribile probabilmente perché radicato nella parte più profonda del corpo fisico, della materia.

Su un secondo aspetto si può lavorare. Questo si concentra sulle azioni di qualsiasi tipo che in alcuni momenti risultano pesanti, piene di zavorre, come avvolte da diversi gusci o strati pregni di densità psicologica che legano la volontà dinamica rendendola lenta, fumosa, scarica e spingendo il soggetto a cercare un riposo rigenerante che non giunge mai, lasciandolo in un pericoloso limbo di inattività che si autoalimenta.

Si potrebbe dire che lo sforzo o il Desiderio, il gusto dello sforzo, dell'attività (la quale porterebbe essa stessa il riposo rigenerante vero, grazie ad una naturale e gratificante stanchezza) venga attaccato alle sue radici, bloccando ciò che sono le forze vive ed essenziali per ogni tipologia di lavoro, sia esso iniziatico o profano.

È come se elementi alieni e caotici si aggrappassero al nostro intelletto, alla nostra emotività, financo al nostro fisico.

A mio sommesso avviso, l'unico modo per gestire questa terribile forza fatale (la parola pigrizia è forse leggera, potendo lasciar intendere un dolce far niente, mentre non c'è nulla di dolce in questo degrado della volontà) è meditare e concentrarsi sul significato profondo dello sforzo, ovvero della capacità di ottemperare a compiti dei quali non proviamo un ritorno immediato di piacere o di qualsiasi altro sentimento positivo…ho scritto "proviamo", ma potrei meglio dire immaginiamo; quante volte una data azione considerata noiosa o stancante risulta invece vivificante non appena ci si mette in moto?

Lo slancio, la spinta iniziale è forse ciò che più contraddistingue la parola "sforzo", esso; lo slancio iniziale ha un effetto simile all'essere trascinato fuori dalle sabbie mobili, dalle paludi e ciò che prima sembrava un'impresa titanica dopo risulta molto più facile…tantoché guardandosi indietro, quasi potremmo sorridere e rimanere stupiti di ciò che si era provato…un sorriso che purtroppo dura fino al prossimo attacco della pigrizia. Dopo non si ride più.

Come tutte le vittorie interiori si tratta infatti di qualcosa che necessita perseveranza, metodo, ritmo; la palude emozionale chiamata pigrizia è sempre pronta ad avvolgersi attorno all'iniziato od al profano che, soddisfatto del lavoro svolto, riposa sugli allori.

In questo caso, ricorrere al Mantello interiore eventualmente tessuto, trovato, creato dentro di sé potrebbe significare estrema vigilanza e prontezza nel muoversi, innanzitutto col pensiero, come un corridore che attende il "Via" della corsa.

Simbolicamente il Mantello avvolgerebbe l'iniziato proteggendolo dai fanghi della palude ed intimerebbe, come un allarme, a mantenere sempre qualcosa di vivo e dinamico nel mentale, nel fisico e forse anche nell'uso accorto della Parola.

Come suggeritomi diverse volte, la sequenza operativa collegata alle meditazioni non è predisposta a caso. La pigrizia situandosi al secondo posto d'importanza, svelerebbe difatti come potrebbe stimolare, aiutare l'avvento o meglio il potenziamento delle altre successive dodici forze fatali; ciò, proprio perché intacca l'elemento luminoso per eccellenza ovvero il Desiderio, quel motore che permetterebbe alle nostre "ruote" interiori di non fermarsi mai e quindi di non accumulare materiali oscuri e pesanti, con l'auspicabile fine di percorrere, poco o tanto che sia, la Via Iniziatica.

MORGON S:::I:::

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

La chiave di volta

OBEN S:::I:::

Ho sempre ritenuto arduo, se non addirittura impossibile, capire (da soli senza la guida dei maestri eggregorici e l'ispirazione della Provvidenza) cosa può essere compreso e utile nel mio cammino e quindi è con animo riconoscente al mio iniziatore in primis, ma anche ai fratelli /sorelle e ad altri che con l'animo desideroso di Luce stanno cercando di fare in modo che i loro veli cadano e la verità possa apparire, che ho pensato di condividere alcuni miei pensieri.

Dopo avere cercato, come al solito, di analizzare le esperienze e prove a me sinora occorse, connesse ai concetti introdotti dalle nostre meditazioni rituali, singole, ed in qualche modo anche collettive quando sono richiamate come argomento delle nostre riunioni domenicali dal nostro Iniziatore, ho pensato di scrivere le riflessioni che seguono e porle a disposizione dei fratelli tutti.

Può capitare che pure intuendo alcuni aspetti della verità, in realtà ci si trovi a girare a vuoto, con il rischio, se non ci rettifichiamo, di dirigere e stabilizzare il vertice della nostra pietra cubica in basso. Per tentare di non cadere, occorre ricordare sempre che **tutte** le meditazioni sono **parimenti** fondamentali per noi Martinisti e **andrebbero sempre prese in considerazione tutte insieme,** nell'esaminare ogni esperienza vissuta se ci si vuole avvicinare alla verità ed alla azione più idonea da compiere eventualmente nella circostanza, a difesa di sé stessi e di chi ci è eventualmente stato affidato.

Credo sia fondamentale per non perdersi, essere umili e non inorgoglirsi mai, riconoscendo subito e rifiutando sul nascere tali sensazioni di potenza, indice dei relativi attacchi. Questo andrebbe fatto anche di fronte a quello che potrebbe apparire come un piccolo successo, ma il cui effetto in realtà, in campo metafisico, non sappiamo mai cosa realizzi o tenti di realizzare veramente. Quindi, credo sia saggio restare in umiltà ad osservare, osservarci e mai giudicare.

E' poi sempre sicuramente opportuno, riconoscere e valutare prima di eventuali meriti la nostra imperfezione ed i nostri errori per poi perseverare nella ricerca di un miglioramento in ogni campo, ma penso sia importante anche sapere perdonare e perdonarci.
Non si spegne un fuoco gettandoci sopra altra benzina.

Per un iniziato che vuole tentare di camminare sul nostro percorso e vuole anche contenere il rischio di cadere in condizioni animiche peggiori di quelle iniziali che aveva da profano, occorre interiorizzare (**non basta sapere**) che una mezza verità non è la verità e quindi che potrebbe condurre in errore di valutazione o a responsabilità; come una menzogna che a divulgarla potrebbe realizzare una calunnia o come un eccesso di difesa che potrebbe di fatto realizzare un attacco. Anche una paura non ponderata alla luce delle conoscenze ed esperienze già acquisite, incontrollata ed eccessiva nella risposta emotiva, può in ogni contesto contribuire, da sempre, a fare cadere in trappola la possibile preda.

Qui nella materia, è facile che si conoscano solo mezze verità. L'uomo a causa anche dei gusci che rivestono la sua anima (di cui abbiamo più volte parlato) non è sicuramente di regola in grado di conoscere ogni aspetto della verità e talvolta quel che è più grave neppure sé stesso. Soprattutto credo che se anche da iniziato percepisce qualcosa in più, potranno

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

sfuggirgli molte situazioni e ragioni altrui e quindi è bene che cerchi di astenersi sempre (quando può) da ogni valutazione e commento che possa potenzialmente recare danno agli altri.

Per quanto ho potuto constatare nella mia esperienza, gli altri quando interagiscono con le nostre maschere e emozionalmente poi, riescono anche a scalfirle, sono un ottimo specchio dei nostri problemi irrisolti. Può succedere infatti, nell'interazione, che cadano le maschere degli altri, ma anche nel contempo le nostre ed è a questo ultimo aspetto che ci riguarda, che dovremmo prestare la massima attenzione per identificare ciò che va ancora pulito e che non abbiamo risolto, se vogliamo continuare ad avanzare sul cammino.

Quindi l'iniziato o chi si ritiene tale per quanto ho potuto comprendere, sarebbe bene che riflettesse a lungo prima di parlare di verità, ricordando che spesso non può essere sicuro neppure di sé stesso; quindi dovrebbe astenersi sempre dal formulare oltre che giudizi, anche ogni valutazione sugli altri, non richiesta dal proprio ruolo sociale e/o da ponderate esigenze di difesa. Ciò a mio avviso è **fondamentale** per tentare di non incorrere nell'errore e alle conseguenti responsabilità anche animiche relative alla menzogna o calunnia.

Anche se riteniamo di stare cercando di prepararci al meglio ad ogni possibile **battaglia** per la sopravvivenza ad ogni livello (in primis della nostra anima) è sempre alla **pace** ed all'**armonia** che bisognerebbe ambire anche se talvolta per avere la pace bisogna prepararsi alla guerra.

Credo che se camminando nel nostro percorso ci troviamo a pensare di avere qualche strumento e potenzialità in più rispetto a quando siamo partiti, constatandolo in concreto anche nell'esperienza, **penso occorra alzare ancora di più il livello di guardia** onde evitare sempre in un possibile deleterio "delirio di potenza", di ritenersi paladini di forze superiori, ricordando che (almeno sino a quando il processo di reintegrazione non sia completato) al massimo se ne potrà essere servi o come ogni profano, solo un possibile strumento più o meno consapevole e responsabile.

In sostanza, occorre non dimenticare che il nostro è un percorso attivo, fatto di azioni ed esperienze. Non credo servano solo grandi e rumorose azioni che talvolta confondono. Sono spesso utili per conoscersi e per scegliere anche le più piccole azioni ed esperienze che si possono sperimentare, come appartenenti all'Ordine Martinista, a seguito dell'azione rituale. Azione attraverso la quale si cerca di regola di realizzare il proprio scopo Associativo, che è "in primis" quello della ricerca della verità; verità che dal mondo fisico può portare in contatto con il mondo metafisico. Più si avanza nel cammino di qualche passo, più credo sia difficile cercare di esprimere dette esperienze e intuizioni con le parole e consolidarle in modo scritto.

Comunque, credo sia sempre importante (quando si può) il provarci.

Penso sia un dovere per un Martinista cercare di fare ordine nelle proprie intuizioni e porre umilmente le proprie riflessioni a disposizione oltre che di sé stessi, anche dei fratelli. Ritengo che tale condivisione possa contribuire ad armonizzare le diverse esperienze e che queste possano rappresentare nel cammino, una specie di chiave di volta a disposizione dei fratelli tutti.

OBEN S:::I:::

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Possibili interpretazioni del pensiero di Saint Martin

PROMETHEUS S:::I:::

Per quanto possa essere difficile sintetizzare in poche righe il pensiero del Filosofo Incognito ispiratore di quest'Ordine, ho voluto ugualmente tentare in modo minimale questa impresa con lo scopo di poter fissare, almeno auspicabilmente, qual sia il filo conduttore del complesso ma nello stesso tempo squisitamente elevato pensiero di Saint Martin.

Come prima cosa si potrebbe affermare che per lui, *"L'uomo è la spiegazione di tutti gli enigmi*". Questo concetto lo riprenderà tante volte nei suoi insegnamenti ed è espresso soprattutto nel testo: *Lo spirito delle cose.* Si potrebbe quasi affermare che in questa apparente semplice massima, in realtà sia racchiuso tutto il suo credo, il suo pensiero e la sua dottrina.

Indubbiamente il filosofo di Amboise fu influenzato dalle dottrine del suo maestro Martinez, pur allontanandosi alla fine dalle pratiche teurgiche da lui insegnate.

Tutto ciò comunque gli permise di approfondire e di affinare il suo pensiero in merito alle manifestazioni del creato.

Difatti Saint Martin, similmente ai suoi predecessori e contemporanei iniziati, vedeva il creato come emanazione del Principio Supremo. Dio, nel suo immenso atto di emanazione e creazione continua non subisce nessuna perdita, né separazione o alterazione della sua essenza. Egli, come affermano anche le scritture, è in grado di dar vita agli esseri da Lui creati senza esaurirsi mai. Non solo, Egli rende le sue creazioni in grado di fare lo stesso. Il Principio Supremo dà origine così all'umanità: Adam, una delle più grandi delle sue emanazioni, rendendola simile a Lui. Inoltre, gli uomini creati e conformi a Dio sono in possesso di un germe sacro che li alimenta, come se fosse un fuoco vivificante che divampa nell'interiorità; è inesauribile poiché alimentato dalla stessa Divinità.

Nel pensiero di Saint Martin Adamo, all'inizio dei tempi, confuse l'essere pensiero di Dio, mandato nel mondo per esercitare la sua azione sull'universalità delle cose, con l'essere pensiero-Dio. Così anche l'uomo, similmente agli angeli ribelli, fu mosso dal proprio egoismo, ed invece di continuare a pregare rapportandosi amorevolmente con Dio, decise di alimentare il proprio ego sostituendolo, similmente come avviene con gli idoli, alla divinità.

Per questo motivo si perse quel legame intimo che vedeva l'uomo congiunto con il suo creatore e così l'umanità stessa precipitò nella molteplicità della creazione che in realtà doveva essere da lei (ovvero l'umanità) sorretta e custodita.

Tutta la creazione seguì l'uomo nella sua caduta seppellendolo nella materia.

Saint Martin indubbiamente ebbe delle influenze dalla metafisica di Böhme, ed attingendo al suo pensiero, affermò che il fine ultimo della creazione operata da Dio a sua immagine, fosse quella di specchio attraverso il quale il Principio stesso avrebbe potuto riconoscersi.

Da questo concetto se ne deduce che forse un tempo l'uomo fosse in grado di conoscere Dio osservando semplicemente sé stesso. Ma concentrandosi sul proprio ego tutta l'umanità infranse questo principio e precipitò nel mondo sensibile della materia caratterizzato da realtà falsate e frammentate.

Dio quindi rinchiuse l'uomo in questo mondo ma non lo allontanò mai da sé. Immerso in questo mondo materiale, l'uomo non è più in grado quindi di ricongiungersi totalmente al Principio Creatore. È tuttavia presente e conservato intimamente in lui quel germe divino citato pocanzi. Esso rappresenta l'anima emanata

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

da Dio che se risvegliata ed ascoltata, anela inevitabilmente ed "energicamente" il ritorno all'origine.
Saint Martin sottolinea di frequente nei suoi scritti questo impeto interiore e lo definisce come se fosse un vero e proprio "desiderio" di ritorno a Dio, causato da reminiscenze di uno stato passato, intuite nella vita materiale.
L'uomo di desiderio per Saint Martin è colui che attraverso l'opposizione alle brame, che hanno causato quei moti egoistici e di conseguenza la caduta, tenta di riaccendere nell'interiorità, la fiaccola che in principio ardeva della stessa luce di Dio.
Nel Vademecum del nostro Ordine è espresso molto chiaramente questo concetto ripreso appunto dal Filosofo Incognito: "*L'Uomo di desiderio è colui che ha intuito la natura divina insita nella forma umana e vuole studiare le vie per rendere cosciente tale intuizione intraprendendo il sentiero della reintegrazione per liberarsi dal condizionamento e dal determinismo della caducità umana*".
Il vero scopo dell'uomo è quindi la reintegrazione, come sosteneva anche il suo maestro Martinez De Pasqually.
Nello specifico ciò consisterebbe in una ricostruzione dell'uomo nella sua forma originale, ovvero prima della caduta, al fine di poter essere riaccolto nel seno di Dio. Per agevolare l'intera umanità in tutto ciò, il Principio Supremo avrebbe concesso un modo per attuare e facilitare tale opera ed avrebbe così inviato nel modo l'Agente Riparatore, il Cristo.
Attraverso gli insegnamenti del Riparatore e soprattutto grazie alla sua imminente seconda venuta, l'umanità è stata chiamata a fortificare e a guarire il proprio spirito precedentemente corrotto, in modo che si compia definitivamente la reintegrazione universale in cui tutto ritornerà all'unità originaria.
Il Cristo per Saint Martin rappresenta la testimonianza della vittoria della verità sull'errore. Con la sua opera riparatrice bilanciò lo squilibrio del mondo dando inizio al cammino dell'umanità verso la reintegrazione.
Il Cristo mostrò all'uomo i mezzi per vincere il nemico che, una volta sconfitto nella nostra anima, non potrà più operare attraverso la materia su di noi e di conseguenza l'uomo sarà libero di camminare nella via della rettifica interiore.
Questo nemico per Saint Martin è dentro ad ogni uomo che, nel suo razionalizzare, opera una separazione dal Divino.
Il desiderio di ritorno al Padre è la forza con la quale l'uomo deve cercare di sondare la profondità della sua terra fino a trovare il principio vivente e vivificante che permetterà al proprio sé di risvegliarsi, crescere e fruttificare.
Infine per Saint Martin l'uomo è su un piano diverso rispetto al resto della natura. Unica fra tutte le creature, ancora in parte partecipe del dono originario, mantiene in sé una parte libera, che gli permette di scegliere al di fuori della necessità.
È questa la regione in cui nasce il desiderio, mezzo di transito dall'essere all'essenza, di ritorno al Principio Supremo.
La coscienza dell'uomo può, attraverso l'esperienza spirituale, liberarsi dal dominio della causalità; tuttavia per fare questo, è necessario che la volontà si conformi a quella di Dio attraverso la preghiera e soprattutto attraverso quella forza sopra intellettuale e super cosciente che noi chiamiamo Provvidenza.
Come viene espresso anche dal nostro Vademecum "*questa può accoppiarsi con la volontà umana ma solo con il libero e assoluto consenso di quella: è questo un gran mistero che noi desideriamo risolvere*".
La Provvidenza quindi corrisponde alla volontà dell'anima del mondo, libera di operare secondo il disegno divino e trascendendo la volontà umana nel momento in cui questa non si accosta a tal fine.
Come si può facilmente intuire anche solo da queste brevi ed incomplete considerazioni, il pensiero di Saint Martin è piuttosto articolato anche in quelli che apparentemente sembrano dettagli privi di significato.
Tuttavia ad una – o più d'una – lettura approfondita e soprattutto a diversi livelli

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

di profondità, alcune idee, termine che viene qui utilizzato per rendere comprensibile un contesto non descrivibile a parole, potrebbero portare alla conclusione che varie cose possono risuonare come vere nella nostra interiorità.
Sarà poi compito del ricercatore valutare, attraverso lo studio e il lavoro metodico su sé stesso, trovare effettivamente i riscontri che andranno a smentire eventuali fantasie egoiche o a confermare ciò che si è appreso e nel più roseo dei casi, almeno parzialmente compreso.

PROMETHEUS S:::I:::

Fraternitas

RAZIEL S:::I:::

C'è una parola che da molto tempo viene usata dai popoli di tutto il mondo, spesso scritta sui muri dei nostri monumenti pubblici e che tuttavia non è ben compresa e che viene messa in pratica con sempre maggiore rarità. Questa parola è Fraternità.

Cos'è la fraternità? È il sentimento che ogni persona dovrebbe avere nel suo cuore e che porta a considerare tutti gli esseri come membri di una sola famiglia alla quale si deve amore e protezione.

C'è anche il vocabolo Fratellanza e le due parole vengono usate in modo intercambiabile, ma in realtà esse non hanno lo stesso significato.

Come scrive l'economista Stefano Zamagni, mentre quello di fratellanza è un concetto immanente che dice dell'appartenenza delle persone alla stessa specie o a una data comunità di destino, la fraternità è un concetto trascendente che pone il suo fondamento nel riconoscimento della comune paternità di D-o.

La fratellanza unisce gli amici, ma li separa dai non amici; rende soci (socio è "colui che è associato per determinati interessi") e quindi chiude gli uni nei confronti degli altri.

La fraternità, invece, proprio in quanto viene dall'alto (la paternità di D-o) è universale e crea fratelli, non soci, e dunque tende a cancellare i confini naturali e storici che separano.

Purtroppo è la mancanza di questo spirito di fraternità che genera prima l'invidia e poi la gelosia, i pettegolezzi maligni, l'odio e infine la violenza.

C'è da notare che tra i popoli, la cui religione insegna la reincarnazione, tipo il sikhismo e il buddismo, c'è molta più vera fraternità, libera dall'invidia e dalla gelosia, perché ogni credente sa che la sua vita attuale non è che un passaggio, una specie di periodo di formazione, che le sue condizioni sono la punizione o la ricompensa (detto semplicemente) delle sue vite precedenti, che prepara un'altra esistenza futura, felice o infelice, che sarà il frutto dell'esperienza presente.

Quindi, tutti gli uomini sono ad uno stadio diverso del loro sviluppo e tutti mirano ad una perfezione più o meno lontana.

Tutti sono allievi di una grande scuola, più o meno adattabili, più o meno rapidi negli studi.

Comprendendo questo, forse si farà già un grande passo verso il vero spirito di fraternità.

Purtroppo ciò che avvelena la nostra epoca è che, molto spesso, giudichiamo le persone dal loro successo materiale, dalla grandezza del loro conto in banca, dai beni che hanno acquisito e non dal loro valore spirituale e morale. Ma il valore morale è l'unico che conta e che dura.

Come ci ricorda il Sedir nelle nostre meditazioni, la gelosia, l'invidia, l'intolleranza, non sono solo sentimenti negativi, ma anche pericolosi. Così come il giudizio avventato, il pregiudizio (così prevalente nella nostra epoca) e la diffusione di pettegolezzi temuti e malevoli.

Proprio come i buoni pensieri attraggono a noi forze utili e buone, così anche i pensieri malevoli provocano l'attrazione di forze negative. Ma forse non ci sono pensieri più malevoli che attraggono negatività come quelli creati dall'invidia e dalla mancanza di fraternità.

Ci sono, naturalmente, alcuni luoghi dove questo spirito di fraternità è particolarmente presente e spesso sviluppato ad alto livello. Sono i percorsi Iniziatici dove si cerca di sviluppare la spiritualità dei membri, insegnando loro a riconoscere e praticare le alte virtù, di cui la fraternità è una delle prime. Probabilmente questo è uno dei motivi per cui abbiamo intrapreso il percorso Martinista.

Se prendiamo l'abitudine relativamente

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

facile di considerare il nostro vicino, collega o socio non semplicemente come tale, ma prima di tutto come un fratello che obbedisce alle nostre stesse leggi dell'evoluzione, la vita quotidiana sarebbe certamente migliore per tutti.
Ce lo propone anche il Sedir nella versione originale completa della sua dodicesima meditazione sulla Confidenza: *"Fino ad oggi mi sono quasi sempre avvicinato agli altri in modo formalmente educato, ma sempre con l'attesa nascosta di un profitto che ne avrei potuto ricavare. D'ora in poi bisogna che io elimini dal mio cuore questo calcolo involontario; devo avvicinarmi a chiunque con sguardo fraterno; e bisogna anche che impari a pormi, portandola dal cuore verso la mente, la domanda opposta: in cosa posso essere utile a questo fratello?"*
Come ci sono macchie sul sole, così si mascherano talvolta, con una bella copertura, pensieri di invidia o di ambizione personale. Questo è tuttavia il caso della minoranza, perché penso che spesso i sentimenti negativi siano facilmente individuabili. Ad esempio, in ogni lavoro, in ogni professione, si vede spesso questa tendenza a diminuire il prossimo, per lusingare sé stessi o addirittura con l'idea di prendere il suo posto. L'umanità non è forse a volte, anche in tempi di pace, la vera immagine di una giungla?
Si è sempre pronti a vedere sempre la scheggia nell'occhio dell'altro e mai la trave nel proprio; piuttosto dovremmo cercare di rimuovere prima la nostra trave per far sì che i nostri occhi vedano chiaramente. Magari sarebbe opportuno considerare la possibilità che ognuno di noi abbia una missione, o forse diverse missioni. L'ideale sarebbe quello di stabilire, o almeno cercare di farlo, una grande fraternità nel mondo. E come possiamo farlo, se prima non abbiamo la pace dentro di noi, nei nostri cuori, e se non eliminiamo da noi stessi i sentimenti negativi di invidia, gelosia e odio? Quale miglior mezzo delle nostre meditazioni, che ci aiutano a creare intorno a noi, nel nostro quotidiano, un'atmosfera di serenità, benevolenza e pazienza che sono la base dello spirito fraterno.
Trattare tutti, se non come amici, almeno come fratelli, qualunque siano i suoi errori di comportamento. Dobbiamo considerare che, anche se il suo cammino può essere tortuoso e difficile, anche il nostro lo è stato o potrebbe esserlo domani; e che il fratello in difficoltà è magari addirittura più meritevole della nostra compassione di un altro.
Bisognerebbe cercare di capire le persone per evitare di diventare spietati, sprezzanti o indifferenti, una tendenza molto comune nell'uomo odierno.
Comprensivi verso i difetti dell'altro, che sono i pesi del suo difficile cammino. Creiamo allora una regola per noi stessi: prima di cercare di vedere i difetti o le mancanze di un altro, perché non lavorare per scoprire le sue qualità, le virtù, i buoni sentimenti, tutto ciò che ci può avvicinare a lui, tutto ciò che in lui può essere utilizzato e sviluppato. Quanto più fruttuoso sarebbe questo che pensare sempre prima a ciò che può separare. E anche, come dice sempre il Sedir, "accogliere tutti e non imporsi a nessuno".
Allo stesso modo, in un gruppo, sia esso una famiglia, un'associazione o la società stessa, quando alcuni membri hanno difetti o debolezze, sono le debolezze che devono essere distrutte, non i membri!
Purtroppo tutti noi abbiamo le nostre imperfezioni e nessuno ne è esente. Forse sarebbe meglio cercare di correggerle prima di atteggiarci a correttori dei torti altrui. Penso sia questo il messaggio della meditazione contro la maldicenza. Cercando consapevolmente di correggere i nostri difetti saremmo automaticamente i tutori degli altri e tutti non possono che guadagnarne. Se non ci concediamo alcuna indulgenza, la nostra mente segue sempre il cammino corretto, acquisiremo quella serenità morale che apre il cuore all'intuizione e alla comprensione degli altri.
Essere il più severo giudice di sé stessi e il più comprensivo amico degli altri e, per quanto riguarda coloro che sembrano avere una vita dorata, facciamo in modo di non invidiarli e di non nutrire rancore.
La vita, in tutti i suoi meandri, ha tante insidie anche per coloro che sembrano essere i più attrezzati.

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Mai invidiare il destino degli altri.
Non sappiamo quali prove crudeli possono attenderli domani e che forse noi non conosceremo mai. Spesso non sappiamo nemmeno, quando giudichiamo con troppa facilità, quali difficoltà ha attraversato in passato un fratello più in gamba di noi, o quali silenziosi dolori si nascondono dietro apparenze interpretate troppo in fretta.
Dovremmo evitare l'invidia così come dovremmo evitare la condanna, dovremmo fare il miglior uso possibile degli strumenti che la vita ci dà. Dovremmo diffondere pensieri positivi, elevati, intorno a noi e in tutto il mondo; questi pensieri che hanno così tanto potere e sui quali non vigiliamo mai abbastanza da vicino.
A mio avviso l'ideale sarebbe quello di pensare che abbiamo la più alta missione, nei limiti delle nostre possibilità, di aiutare lo sviluppo spirituale di tutti i nostri Fratelli e Sorelle, senza eccezione; e forse non esistono strumenti migliori della Gentilezza, Carità e Fraternità.

RAZIEL S:::I:::

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

L'Impegno Iniziatico

SHINTO S:::I:::

"L'iniziato agisce guardando dentro di sé; mai fuori" - Artephius S:::I:::I::: Gran Maestro dal 1949 al 1966

"l'Iniziazione è un procedimento interiore di purificazione e trasformazione che pone ciascuno in possesso del senso dell'Universo ed in contatto con i Maestri Visibili ed Invisibili" - Flamelicus S:::I:::I::: Gran Maestro 1945-1949

Il regno dei cieli si trova dentro il cuore dell'iniziato. Se l'iniziato cerca la reintegrazione deve sottoporsi a dei sacrifici, deve possedere la volontà di iniziare un percorso di pazienza, di purificazione e di trasformazione.

Solo attraverso un lavoro di purificazione, l'iniziato potrà svincolarsi dagli attaccamenti mondani e far crescere in lui le virtù fino ad estinguere il suo "ego", fine dei "piccoli misteri" e preludio ai "Grandi Misteri" che culmineranno nella liberazione finale.

Mulay Muhammad Al Arabi ad Darqawi al-Hasani (1737-1823), Maestro Sufi marocchino, iniziato dal M° Scheikh Alì Jamal nel 1770, a Fez dove fondò la Confraternita Sufi Zawiya, descrive nelle trecento Lettere rimaste, che la via iniziatica passa necessariamente attraverso il distacco dal mondo, lo sviluppo delle virtù e la morte del proprio ego.

Lettera XI

"Coltivate, e Dio vi sia misericordioso, quel che uccide il vostro ego (nafs) e vivifica il vostro cuore. La radice di ogni virtù consiste nello svuotare il cuore di ogni forma d'amore per il mondo, come la radice dei vizi consiste nell'amore per il mondo che colma il cuore…".

Uccidere il proprio ego, *an-nafs,* ed elevare il proprio spirito, *ar-ruh…*

La conoscenza iniziatica deve, oggi più che mai, necessariamente rimanere nascosta, donde il carattere "misterioso" delle organizzazioni segrete di sempre, organizzazioni che conferiscono una iniziazione effettiva là dove sussista ancora una vera dottrina Tradizionale.

Come scrive René Guénon, *"… si deve dunque parlare di qualcosa che è nascosto piuttosto che veramente perduto, poiché non è perduto per tutti e certuni lo posseggono ancora integralmente; e, se così è, altri hanno sempre la possibilità di ritrovarlo purché lo cerchino come si conviene, vale a dire purché la loro intenzione sia diretta in tal guisa che, mediante le vibrazioni armoniche che essa risveglia secondo la legge delle "azioni e reazioni concordanti" (mutuata dalle dottrine Taoiste), essa possa metterli in effettiva comunicazione spirituale con il centro supremo…"* (René Guénon, Le Roi du Monde, Editions Traditionnelles, Paris 1950 cap. VII).

E questo descritto serve per interpretare le parole del Vangelo *"cercate e troverete; chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto"…Pax in terra hominibus bonae voluntatis…*

Del resto, il "patto iniziatico" è ben argomentato nella Divina Commedia dove Dante descrive il processo in modo preciso.

La natura del patto iniziatico è illustrata nelle terzine 19.33 del Canto V del Paradiso:

"Lo maggior don che Dio per sua larghezza
fesse creando, e a la sua bontate
più conformato, e quel che apprezza,
fu de la volontà la libertate;
di che le creature intelligenti,
e tutte e sole, fuoro e son dotate.
Or ti parrà, se tu quinci argomenti,
l'alto valor del voto, s'è si fatto
che Dio consenta quando tu consenti;
ché, nel fermar tra Dio e l'uomo il fatto,
vittima fassi di questo tesoro,
tal quale io dico; e fassi col suo atto.
Dunque che render puossi per ristoro?
Se credi bene usar quel c'hai offerto,
di maltolletto vuo'far buon lavoro"

La consultazione di cenni storici sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale: http://www.ordinemartinista.org

Inoltre possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su: https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Dante spiega il libero arbitrio quale attributo specifico delle creature intelligenti, il più grande dono che Dio fa all'essere umano.
Ed è la cosa che il Creatore maggiormente apprezza di lui.
Il patto iniziatico è l'atto con cui l'uomo rinuncia a questo tesoro rimettendolo volontariamente nelle mani del suo Signore e facendone sacrificio.
Comprendere l'alto valore di questo impegno è fondamentale perché esso sia accettato.
Il patto è stipulato fra l'iniziato e Dio ma in concreto si estrinseca al cospetto della organizzazione iniziatica a cui si aderisce, guidati in un processo di armonizzazione integrale della propria esistenza.
Il cammino dell'iniziato è evocato dalla discesa agli Inferi e dalla risalita nel Purgatorio.
Nel Canto XXVII del Purgatorio, giunti sul gradino più elevato della scala, Virgilio lascia Dante dopo avergli restituito il suo libero arbitrio, perduto prima ed affidato a lui duce, guida.
Dante si trova finalmente al sicuro e Virgilio lo invita a prendere come guida la sua volontà, non attendendo più le sue indicazioni, né i suoi cenni; il suo arbitrio è libero, retto e giusto e sarebbe un errore non assecondarlo. Dante viene incoronato signore e pastore di sé stesso.
Il sacrificio del proprio libero arbitrio è richiesto all'uomo che ha smarrito la propria condizione centrale nel suo stato di esistenza, come è simbolicamente descritto nella espulsione dal Paradiso Terrestre, perché quell' arbitrio è diventato strumento difettoso, condizionato dalle tendenze ambientali, individuali, strumento legato ai vizi.
Per cominciare il processo di iniziazione, di purificazione, deve esserci una rinuncia effettiva così che verso la fine di questo processo, con l'iniziato ormai maturo, lo strumento del libero arbitrio potrà essere restituito all'uomo iniziato, essendo lui diventato bussola atta ad indicare la corretta via di un processo già intrapreso.
Il "patto" inizia con la morte e la rinascita, in cui l'iniziato si affida al proprio Maestro, poi viene portato dalla sua guida nella giusta via del percorso, per poi essere condotto al centro della propria Croce, libero di scegliere il successivo cammino.
Chi intende intraprendere il cammino iniziatico e assumersi l'impegno che ne consegue, deve avere ben presente il travaglio, con tutta la drammaticità connessa, attraverso il quale si giunge alla morte iniziatica.
Per poi risalire...
"Non est ad astra mollis e terra via" (Non c'è una via dolce per le stelle dalla terra) - Seneca, Hercules furens, 437

SHINTO S:::I:::

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

L'inatteso

GINOSTRA I:::I:::

Accade tempo fa a Firenze e la cronaca informa:

"cavallo imbizzarrito semina il panico in Piazza Signoria a Firenze, danneggiata l'auto della Ministra Lamorgese"
"Cavallo che trainava una carrozza da fiaccheraio, di quelle che portano in giro i turisti, è impazzito e si è infilato tra due auto del Governo entrando nella Cappella dei Lanzi"
"Momenti di terrore in Piazza Signoria, cavallo sfugge al controllo e devasta una carrozza urtando due auto Istituzionali"
"Fuggi, fuggi e paura in Piazza Signoria, cavallo stremato dal caldo corre dentro la Loggia dei Lanzi danneggiando carrozza e auto Ministeriali"

Osservo la ripresa fatta dal cameraman e dai vari siti (https://youtu.be/Sn3XRh1ocTM) e all'istante vedo qualcosa di molto diverso.

"In un lampo di furore si ergeva sulle zampe posteriori una creatura potente, soggiogata ad indegna mansione.
L'occhio acceso dal fuoco della ribellione fissava l'orizzonte verso il quale trovare dimora.
Indomito e incurante del proprio giogo, si scagliava al galoppo verso l'unico luogo che alla sua bellezza poteva essere affine.
Correva e correva e nessuna delle comparse, impaurite da quel cieco vigore, poteva fermarlo.
In uno slancio eroico, attraversava il corridoio di metallo del finto potere, sul quale frantumava il suo fardello, spezzando le catene.
Così, libero, forte e indomito, con la reverenza dei Leoni, il cavallo irrompeva nella Loggia dei Lanzi, tempio d'arte e di miti e, meraviglioso e selvaggio, dal colore marmoreo, diventava opera animata tra venerate sculture.
La sua sinuosa e armonica forma, lo assimilavano alle statue mitiche che abitano nella Loggia, rendendolo a sua volta mitologico.
Il vento, che emanava dalla sua criniera, soffiò tra i monumenti immobili e per un attimo, occulto ai più, essi presero vita.
Perseo si voltò e parlò al sacro animale: "Pegaso, oh grande Pegaso, sei tu Pegaso?", poi lo sguardo riverso di Nesso lo raggiunse e lo supplicò "Salvami, o tu stirpe della mia stirpe".
Il cavallo, protetto da tanta maestosità, si placò.
Le vili comparse, senza niente sapere delle scintille di magica bellezza e di profonda poesia che erano già giunte all'Eterno, certe di averlo in pugno, si avvicinarono prendendo le redini per ricondurlo all'antica prigionia.
Ma il Fuoco era già salito e niente sarebbe stato più come prima.

Qual' è la storia vera?
Tutte e due o altre ancora.
Conta da che altezza la si racconta e dal pensiero o l'azione con cui vi si aderisce. Conta la profondità con cui la si penetra e poi la si estrae.
Conta l'estensione con cui la si attraversa e poi la si accoglie dentro di sé per poi darle voce ed eco.
Una visione poetica nega la realtà?
Dipende, però certamente è uno degli strumenti con cui il Sacro, in certe circostanze, ci permette di trovare la forza di non rinnegare Dio o di amarlo ancora più profondamente"

GINOSTRA I:::I:::

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

La via interiore contro il desiderio di potenza

Considerazioni a margine della prima meditazione di Sédir

RAGUEL I:::I:::

O caro Pan, e voi altri dèi che siete in questo luogo, concedetemi di diventare bello di dentro, e che tutte le cose che ho di fuori siano in accordo con quelle che ho di dentro. Che io possa considerare ricco il sapiente e che io possa avere una quantità di oro quale nessun altro potrebbe né prendersi né portar via, se non il temperante.

Preghiera di Socrate
Platone, Fedro, 279 B-C

I. Chiediamo a Dio, tramite la nostra coscienza

Platone è una delle voci più antiche della filosofia ad aver riflettuto sul tema della preghiera. Ha dedicato all'argomento un intero dialogo, l'*Alcibiade secondo*, meno conosciuto di altri e disprezzato dai filologi del Novecento. È un dialogo che, spurio quanto all'attribuzione, segue nelle tematiche lo stesso filo dell'orazione socratica del *Fedro*.

La difficoltà della preghiera, sostiene Socrate, è nel sapere cosa e come chiedere. Gli esseri umani implorano gli dèi per ciò che essi reputano sia un bene, spesso ignorandone le implicazioni nefaste e procurandosi «dolori oltre la loro sorte»[1] .

Socrate consiglia pertanto al giovane Alcibiade di affidarsi alla provvidenza divina e di chiedere genericamente ciò che è bene[2], tralasciando i desideri personali.

La prima accezione della preghiera laica, è dunque il dialogo con sé stessi, avendo come finalità l'arte di imparare a dimensionare il proprio ego, per aprirsi all'esistenza e alle forze che vi giocano. È l'arte di esser laici con sé stessi. Non c'è spazio, in Socrate, per pratiche devozionali che intimerebbero al divino di fornire ciò che l'ego desidera.

Del resto, il senso del limite è uno dei significati dell'antico motto delfico *gnôthi seautón (conosci te stesso),* che Platone considera come uno dei cardini dell'insegnamento socratico. Secondo diversi interpreti, il motto delfico doveva in primo luogo invitare al riconoscimento dei propri limiti.

Due dei sette savi dell'antichità, Cleobulo da Lindo e Chilone di Sparta, tradussero infatti il motto delfico nelle massime: *"Nulla di troppo", "Ottima è la misura", "Non desiderare l'impossibile".*

L'esortazione alla consapevolezza del limite, incontra in Socrate il sapere di non sapere, cioè la consapevolezza di ignorare le possibili evoluzioni delle cose del mondo. Aspettative, proiezioni, capricci: tutto ciò può essere nocivo, perché non siamo i padroni assoluti delle nostre esistenze e spesso non sappiamo valutare né i moventi, né le implicazioni profonde delle cose.

L'apertura interiore verso l'occhio e la mano degli dei sono pertanto l'invito a un'opera di risveglio e cesellatura interiore di sé, per lavorare la pietra grezza dell'ego e accogliere in maniera vigile e aperta la propria esistenza, per agirla, invece che subirla.

È un invito ad aprirsi al divenire e alle forze misteriose che lo tessono.

Non conviene aspettarsi niente, né tantomeno sperare qualcosa per sé. Nella saggezza socratica l'essere umano non è chiamato a rincorrere utopie ideologiche di un qualsiasi senso della vita, ma a disegnare questo senso nel dispiegarsi quotidiano del destino, integrando le forze che vi agiscono.

Come tutte le arti antiche, la preghiera socratica è esoterica. Aprirsi alle forze che giocano nel nostro quotidiano significa trasformare le prove in deserti iniziatici, occasioni per scendere in *interiora terrae,* nella coscienza sicura che *l'occultus lapis* è nascosto, ma è pur sempre lì.

[1] *Omero, Odissea, I 32-34; Platone, Alcibiade secondo 142 E, in: Giovanni Reale (cur.), Platone. Alcibiade secondo: Sulla preghiera, Milano: Bompiani, 2015, pp. 132-133.*

[2] *Platone, Alcibiade secondo 143 A, pp. 132-133.*

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

Per farlo, è necessario seguire un maestro, una scuola e soprattutto la propria coscienza quale maestra che introduce gradualmente nell'arte. Per Socrate infatti, il maestro è *«colui che si prende cura di te»,* che rimuove *«la nebbia dagli occhi»,* colui che guida a *«diventare migliore».* Il discepolo (cioè noi tutti) bisogna che *«attenda, finché abbia imparato come bisogna comportarsi con gli dei e con gli uomini»*[3] . E l'attesa, forse, prende tutto il passaggio terreno.

II. Miracoli naturali

In uno dei documentari di Werner Weick della serie *Il filo d'oro*, Elémire Zolla faceva notare come la parola ebraica per significare il concetto di natura, "*tevà*" (טבעה), è un prestito arabo tardo, nonostante nella cultura religiosa ebraica sia molto presente il mondo naturale; basti pensare ai Salmi. Inizialmente la lingua ebraica, sosteneva Zolla, non disponeva di una parola per significare la natura, perché aveva una concezione arcaica secondo cui il nome della natura era "Dio". Del resto, nella tradizione cabalistica il valore gematrico di *tevà* è 86: lo stesso di *Elohim* (אלהים), il nome di Dio plurale che spesso lo indica nella creazione. A questo pensava l'ebreo Baruch Spinoza, messo all'indice dalla sua comunità e dai cristiani, quando scriveva: *Deus sive Natura,* richiamandosi a profonde intuizioni cabalistiche. Si tratta tuttavia di qualcosa di più di un concetto filosofico, è una *intuitio perennis* che attraversa da sempre l'esperienza umana del sacro.

Dio si manifesta *«attraverso tutto l'universo»* anche secondo Ermete Trismegisto, il quale definisce la preghiera come la capacità di esperire la presenza divina nella natura. Nel quinto trattato del *Corpus Hermeticum*, egli istruisce il figlio Tat sulla preghiera, scrivendo che Dio è invisibile, ma può manifestarsi nell'universo all'intelletto (*noûs*) orante. Per il principio *similia similibus,* Dio, invisibile e immateriale, viene intuito mediante l'intelletto, facoltà umana altrettanto invisibile e immateriale. La preghiera autentica è quindi una gnosi illuminata.

Dio si manifesta nell'architettura del cosmo creato ovunque sia presente ordine, e anche ciò che non ha un ordine gli è sottoposto in quanto *non ancora ordinato*. Nella visione di Ermete la preghiera è pertanto intesa ancora una volta in senso destinale, a partire dal concetto di ordine. Gli esseri umani cercano Dio nella preghiera per cercare il loro ordine, e Dio cerca l'universo per ordinarlo, vale a dire per compierlo nel suo destino. La preghiera è pertanto un dialogo per il perfezionamento della creazione. Il quinto trattato del *Corpus* sostiene infatti che l'essenza di Dio è demiurgica: egli crea e porta a compimento tutte le cose, ma è anche infinitamente superiore alle cose create.

Il panenteismo ermetico ha una chiara consapevolezza della trascendenza dell'essere supremo. Per quanto visibile con l'intelletto gnostico, Dio è così trascendente da essere indefinibile mediante un nome. Egli è l'incorporeo che ha tutti i corpi, è Dio pur essendo *«troppo grande per essere chiamato Dio».* Il massimo nome di Dio è quindi il silenzio. La *quaestio* dei nomi divini, principale nell'ermetismo, si conclude pertanto, all'apice della scala dei nomi, con l'assenza di nome: *Dio non è niente. Il silenzio è la massima preghiera.* In altri termini: *è bene che gli esseri umani si aprano a ciò che li trascende senza illudersi di poter chiacchierare, ovvero di poterlo nominare, cioè capire, possedere, dominare.* È questa la conclusione della ricerca dei nomi divini anche nei testi che hanno tradotto l'ermetismo e il neoplatonismo nelle tradizioni religiose: dal *Corpus Dionisyacum* bizantino al sufismo di ibn ʿArabī.

III. Il tempio interiore, officina della padronanza di sé

Le epoche di crisi possono essere per le religioni momenti di ritorno all'autenticità dopo secoli di superstizioni, soprusi e alienazioni confessionali. Nei periodi di spoliazione dei templi, le donne e gli uomini possono ritornare

[3] *Ibidem.*

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

al nucleo profondo, interiore, cardiaco delle tradizioni.
Si può tornare all'autenticità essenziale, laica.
Lo ha colto Henry Corbin, facendo notare che il profeta Ezechiele annunciò il processo di decostruzione istituzionale e interiorizzazione del Tempio in Israele, che giunse a compimento nella comunità di Qumrān e nello stesso insegnamento di Gesù di Nazaret[4]. È il *Miqdaš adam*, il Tempio umano, che le donne e gli uomini sono chiamati a costruire quando il Tempio esteriore entra in crisi.

Il Salmo 51 (50), nella traduzione di Ravasi, recita: *«Ecco, tu ami la verità della coscienza e nel mio intimo mi fai conoscere la sapienza»*[5]. Il salmista introduce la dimensione della coscienza come spazio di dialogo con il divino; un tema che è presente in tutte le tradizioni. Nel Corano, per esempio, alla Sura 51: 20-21, leggiamo: *«Sulla terra ci sono segni per coloro che credono fermamente, e anche in voi stessi. Non riflettete dunque?»*[6]. La coscienza interiore è dunque lo spazio principale della ricerca umana del sacro. Nel momento in cui l'essere umano cercasse il sacro solo nell'esteriorità, cadrebbe in una *hybris* alienante. È proprio questo che aveva in mente Corbin, quando parlava di *Miqdaš adam* nella tradizione giudaico-cristiana. Gli esseri umani, mettendosi in ricerca dell'essere supremo, devono in primo luogo volgere lo sguardo dentro sé stessi per riconoscersi, in uno sguardo orante, opera del Grande Architetto, e sua dimora. Corbin sostiene infatti che l'Imago Templi è il riflesso di una realtà trascendente nel profondo dell'anima umana e costruire il Tempio dentro di sé è l'opera dell'orante. Un'opera forse destinata a rimanere sempre *in fieri*, come il celebre cantiere della basilica di Barcellona che Anton Gaudì non riuscì a chiudere.
L'opera interiore può oggi essere compiuta con sguardo laico, attraversando anche più eredità tradizionali, per acquisirne conoscenze. Questi nostri giorni di "piccola apocalisse del vecchio mondo" ci hanno almeno donato il venir meno del desiderio di potenza delle istituzioni religiose. Non c'è più l'urgenza di un'ortodossia istituzionale, né il timore di eresie: la ricerca interiore dell'umanità può essere più distesa rispetto a quanto avveniva in passato.
In questo orizzonte post-moderno, la via martinista può avere il suo posto perché, forte della conoscenza dell'unità trascendente delle tradizioni religiose (per dirla con Schuon), può offrire un percorso di ricerca interiore aperto, libero, laico. Sulla base dell'insegnamento esoterico dei Maestri passati, la via martinista può essere un cammino di recupero particolare del portato autentico delle religioni, in un panorama di depotenziamento delle istituzioni classiche.
Lo stesso Saint-Martin fa notare come tutte le tradizioni religiose, e finanche alcune forme di ateismo, hanno la coscienza dell'«Unità meravigliosa» del cosmo e di tutti gli esseri[7].
Il dialogo con il divino nella propria coscienza è infatti un'opera libera che si esercita nel solco tracciato da maestri, e non da tiranni. Ed è laica perché non è un porto sicuro, ma la sua continua e infinita ricerca. Se l'umanità orante si convincesse di aver trovato il suo ultimo faro, diventerebbe stanziale e si estinguerebbe nelle trite ideologie religiose. La preghiera è, in fondo, solo per i nomadi, i quali non cercano potenza e sono laici con tutti i porti.

RAGUEL I:::I:::

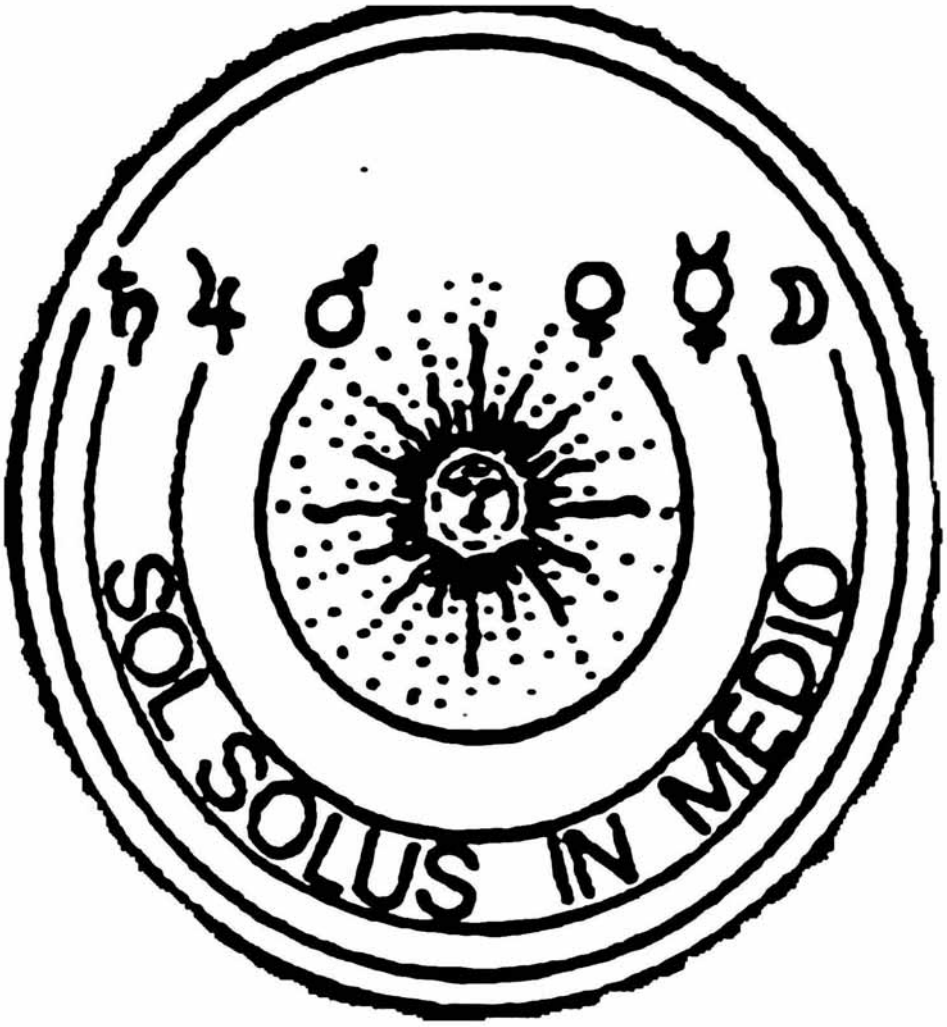
---

[4] *Omero, Henry Corbin, «Imago Templi» e norme profane, in: H. Corbin, L'immagine del Tempio, Milano: SE, 2010, p. 141-266.*
[5] *Gianfranco Ravasi, Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione. Volume II (51-100), Bologna: EDB 1986, P. 11.*
[6] *Hamza Roberto Piccardo (cur.), Il Corano, Roma: Newton Compton Editori, p. 454.*
[7] *Aldo De Rinaldis (cur.), Il filosofo sconosciuto (L. C. de Saint Martin), Napoli: Francesco Perrella 1907, p. 61.*

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKIW

ORDINE MARTINISTA

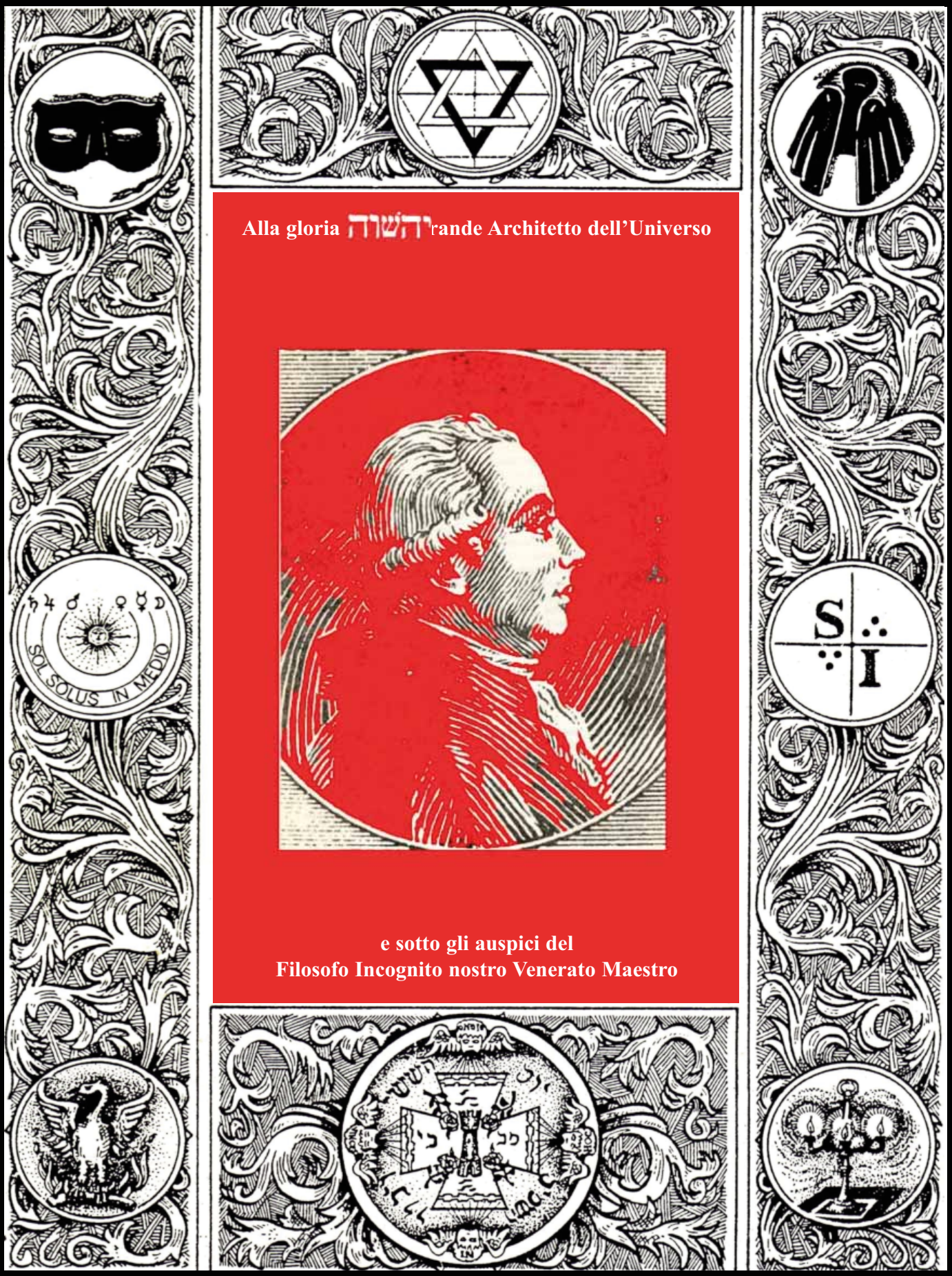


n.82
Equinozio d'Autunno
2021

La consultazione di cenni storici
sull'Ordine Martinista, è possibile sul sito ufficiale:
http://www.ordinemartinista.org

Inoltre
possono essere ascoltati e visti interessanti dissertazioni su:
https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQkzFKrQMYYQtM8WSl57WKlW

Proprietà riservata dell'Ordine Martinista



Alla gloria יהשוה rande Architetto dell'Universo

e sotto gli auspici del
Filosofo Incognito nostro Venerato Maestro

http://www.ordinemartinista.org/